

## BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene, iniziamo i lavori del Consiglio provinciale. Vi prego di infilare la scheda per segnalare la presenza. Segretario, l'appello. Diciannove. Il numero legale c'è.

Nomino scrutatori i Consiglieri Leporati, Zaniboni, Ballotta.

Chiedo ai Consiglieri se ci sono degli interventi di inizio seduta o delle domande a risposta diretta. Consigliere Finelli, prego.

FINELLI - La mia domanda a risposta diretta è questa. Dalla stampa, da qualche tempo a questa parte, si vocifera, ho potuto constatare che il sistema ADSL, che è operante nella stragrande maggioranza dei Comuni del territorio, in pianura è assente a Baricella. So per certo, perché mi sono informato, che questo triste primato... Baricella condivide questo triste primato con alcuni Comuni della montagna. Poiché le giustificazioni di Telecom rispetto a questa carenza sono, per così dire, opinabili, nel senso che sembra che non sia conveniente dal punto di vista commerciale provvedere al sistema a Baricella, quando a due chilometri di distanza, Altedo o Minerbio, non hanno particolari differenze dal punto di vista del contesto sociale od economico, mi domando cosa la Provincia possa fare per rimediare a questo problema, che diventa un problema di competitività per Baricella, rispetto alle aziende che in qualche modo possono andarsi ad insediare. Credo che non sia giustificato da parte di Telecom addurre delle giustificazioni di tipo strettamente economico.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Risponde l'Assessore Alvernia.

ALVERNIA - Grazie. Anche grazie al Consigliere Finelli perché mi permette di dargli una risposta. Perché riguardo ai collegamenti ADSL, che sono i collegamenti veloci per l'accesso a Internet, è un problema già evidenziato dai nostri uffici, dal mio Assessorato, negli incontri che abbiamo fatto sul territorio. Ci sono alcune zone del

## BOZZA NON CORRETTA

nostro territorio, effettivamente, che non sono coperti da collegamento veloce, tra questi anche Baricella.

Ma non solo. Negli incontri fatti col territorio, evidenziando questo problema, e sapendo che alcuni singoli Comuni avevano già provveduto a fare istanza nei confronti di Telecom, non ricevendo risposta, mi sono fatto carico di sollecitare, da parte dei Comuni, l'evidenziazione del problema e di segnalarlo alla Provincia. Ad oggi il problema ADSL sul territorio non coinvolge solo Baricella, Baricella è uno dei Comuni in cui Telecom non ha allacciato le linee veloci, ad oggi abbiamo Baricella, Monzuno, Castel d'Aiano e San Benedetto Val di Sembro. Ci sono sicuramente altri due o tre Comuni della montagna, coi quali sono già in contatto e che mi dovranno far avere le loro segnalazioni.

Dico questo perché, una volta ricevute tutte le segnalazioni da parte del territorio, è intenzione dell'amministrazione provinciale incontrare Telecom e sottoporgli questo problema. Perché, da una parte, noi stiamo cercando di sviluppare nuovi servizi a cittadini e imprese via Web, dall'altra parte non possiamo poi escludere una fetta della popolazione dall'utilizzare questi servizi, perché difficilmente sono servizi che difficilmente sono accessibili utilizzando la normale linea telefonica.

E, d'altronde, sono comunque territori ricchi di imprese, di aziende, di studi commerciali, potenziali clienti rispetto alla ADSL; e comunque, rispetto a questo, credo che sia giusto che Telecom faccia ragionamenti che vadano al di là della pura contabilità dei potenziali clienti. E' un servizio e quindi deve essere presente senza discriminazioni in nessun territorio. Appena avremo istruito le istanze dei Comuni e non appena avrò incontrato la dirigenza regionale di Telecom, provvederò a comunicare l'esito al Consigliere Finelli e al Consiglio stesso.

## BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ci sono altri? E' presente in sala, e lo ringrazio, Raffaele Donini, che è Consigliere all'Interporto, per la presentazione, per ottemperare ad uno degli impegni che abbiamo dal punto di vista regolamentare, per presentare i nostri nominati negli Enti. La presentazione, come organizzazione, era prevista con un intervento dell'Assessore di riferimento iniziale, poi, appunto, la presentazione di Raffaele Donini e di Tommaso Petrella, che è l'altro eletto, però ammalato, anche se Raffaele Donini tra i Consiglieri sono convinto lo conosciamo tutti, però in questa veste dobbiamo fare la presentazione ufficiale.

Io chiederei, proprio perché Donini aveva un problema di tempi, visto che l'Assessore Meier è in una riunione sindacale che si sta protraendo, all'Assessore Prantoni, nominato da me in questo momento con un'autorità che non ho, di introdurre la presentazione di Donini, che invito comunque a prendere posto qui con noi.

PRANTONI - Ringrazio il Presidente per questo suo atto di fiducia nei confronti del sottoscritto, per adempiere ad un ruolo sicuramente importante per l'intera Provincia e per l'intero Consiglio provinciale, e per la Giunta, che è quello di presentare uno dei rappresentanti che la Giunta ha nominato all'interno dell'Interporto. E' chiaro che non sfuggirà ai Colleghi l'importanza che l'Interporto ha per la Provincia di Bologna e per il nostro territorio. Più volte, all'interno di questo Consiglio, abbiamo avuto modo di parlare del significato di questa struttura nel nostro territorio.

Credo che ci saranno nel futuro alcune scelte significative e importanti, che noi dovremo andare a fare, che riguarderanno tutti i settori su cui la Provincia ha competenze specifiche. Per cui guarderemo con un occhio di attenzione, e cercheremo dei confronti dell'Interporto quella collaborazione, quel rapporto stretto che ci serve per fare assieme delle cose importanti. Come diceva prima

## BOZZA NON CORRETTA

il Presidente, noi abbiamo la competenza di nominare alcuni membri all'interno del Consiglio dell'Interporto.

Quindi i membri che abbiamo nominato sono quelli che richiama il Presidente; questa sera qui con noi c'è il nostro rappresentante, che la Giunta ha indicato, che è Raffaele Donini, che sicuramente voi conoscete, perché ha una lunga esperienza di amministratore pubblico. E' stato Sindaco di un Comune importante, ha avuto altre esperienze significative, conosce il territorio, sa bene quali sono gli indirizzi di questa Provincia e quali sono quindi gli obiettivi che lui dovrà perseguire nel rappresentare questo nostro istituto.

E' chiaro che noi chiederemo a Donini di mantenere un rapporto stretto con questa Giunta e con questo Consiglio, per poter assieme decidere le scelte più significative che riguarderanno il nostro territorio. Quindi sono sicuro che Raffaele Donini svolgerà nel modo migliore, così come ha svolto il proprio compito nel precedente incarico, questo importante incarico. E credo di interpretare la sensibilità e il senso di tutto il Consiglio, sicuramente di tutta la Giunta, di augurare a Raffaele Donini i migliori auguri di un buon lavoro e di un proficuo lavoro nel rappresentare la Provincia nell'Interporto di Bologna.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Molte grazie. Io do la parola adesso a Raffaele Donini.

DONINI - Volevo intanto ringraziare tutta l'amministrazione provinciale per l'incarico che mi è stato assegnato; in particolare, diciamo così, la prima fase di questo nostro lavoro presso la società Interporto è una fase di ricognizione dei progetti che erano già ampiamente, e in modo anche ambizioso, programmati nella precedente legislatura. Assieme al Presidente Ricci stiamo quindi cercando di avere più informazioni possibili su tutte le partecipazioni, anche della società Interporto, in tutti i settori chiave della logistica e del nodo, diciamo così,

## BOZZA NON CORRETTA

italiano ed europeo, per quello che riguarda lo stoccaggio delle merci.

In particolare, il nostro lavoro è stato orientato per ora ad una prima valutazione su quelle che possono essere le prospettive di sviluppo del nodo interportuale; in quanto sappiamo essere al centro, questa importante disciplina e questa importante realtà, di una fase di movimentazione, dinamismo proprio del settore, che non deve vedere la nostra società bolognese perdere terreno sul fronte della competitività. Io, ovviamente, ringrazio della fiducia che mi avete accordato nel ricoprire questo incarico. L'ha già detto l'Assessore, io ho svolto un'esperienza di pubblico amministratore; in particolare dieci anni sono stato Sindaco del Comune di Monteveglio e per cinque anni ho diretto l'Unione dei Comuni della Valle del Samoggia. E in particolare credo che sia questa esperienza, forse, quella un pochino quella più articolata, complessa e delicata nel settore della pubblica amministrazione, che può in qualche modo aiutarmi nell'affrontare questo compito, in quanto si tratta di gestioni associate e di conseguenza anche di esercizio di funzioni pubbliche, che vanno interpretate in maniera trasversale tra i vari settori della pubblica amministrazione, anche in interazione col privato.

Ovviamente siamo stati appena nominati; quindi, ripeto, non è che possa ora svolgere una sorta di consuntivo. Ma è mia intenzione, intenzione del Presidente Ricci, mantenere questo rapporto forte e stretto con l'amministrazione provinciale, al fine proprio di ottemperare a quello che è io nostro incarico, cioè di portatore degli interessi della Provincia di Bologna presso questa società. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ringrazio Donini. Se qualcuno ha qualche domanda da fare... Bene. Benissimo. Informazione, che domani, alle 11.00, c'è un'udienza conoscitiva con Ricci in Commissione. Ringrazio Donini, perché, fra l'altro, è l'esordio, nel senso che è il primo

## BOZZA NON CORRETTA

dei nominati che abbiamo avuto come ospite in Consiglio. Vi chiedo un po' di attenzione. Tra poco metterò in distribuzione quattro ordini del giorno; anzi, i primi due, nominati 1 e 2, li ho già consegnati ieri al momento del bilancio. Ce n'è un terzo, che avevo annunciato, sull'agricoltura. E il quarto, come numero, è il testo approvato dal Parlamento Europeo. Questi sono i quattro ordini del giorno, che vi consegno. Naturalmente votiamo l'urgenza, come prassi, e poi discuteremo al momento degli ordini del giorno.

Oggetto 9; è una comunicazione, la solita, per l'adozione da parte della Giunta provinciale del prelevamento dal fondo riserva per integrazioni di stanziamenti.

Passiamo alle interrogazioni ed interpellanze. Saltiamo l'oggetto 1, 2, 3, l'oggetto 4 - non c'è Burgin - lo saltiamo, oggetto 5, oggetto 6 saltiamo, 10 e 11 saltiamo; il 12 chiedo conferma all'Assessore Tedde perché non ho indicazione. Perfetto, niente 12, 13, 14 e 15. E' destino che si giunga a Prantoni di nuovo, interrogazione dei Consiglieri di Alleanza Nazionale, fra l'altro il primo firmatario è entrato adesso, quindi andiamo bene, in merito alle problematiche della viabilità attorno ad Altedo e Baricella e la possibilità di provincializzazione della via Altedo. Risponde l'Assessore Prantoni.

PRANTONI - L'interrogazione che pongono i Consiglieri è molto pertinente, perché effettivamente il tratto di strada a cui facciamo riferimento è un tratto di strada in condizioni piuttosto complicate. Noi abbiamo fatto un sopralluogo, io ho fatto un sopralluogo, per rendermi conto esattamente di che cosa parlavamo. E la viabilità che abbiamo riscontrato è una viabilità che avrebbe bisogno di importanti interventi strutturali; ci sarebbe sicuramente bisogno di un allargamento in sede, ci sarebbe bisogno di una variante fino di fronte alla nostra Provinciale 20, ci sarebbe bisogno anche di una riflessione rispetto alla

## BOZZA NON CORRETTA

ripercussione per future varianti sulla Strada Statale 64, di cui si discute per alcuni versi. E infine è necessario intervenire per la costruzione di alcuni manufatti.

Queste sono le condizioni primarie affinché una strada, che è una strada oggi comunale, possa avere le caratteristiche e possa diventare una strada di tipo provinciale, andando a svolgere nelle condizioni migliori un ruolo che gli spettano. Noi di questo abbiamo anche parlato con gli amministratori locali, perché siamo consapevoli di questa cosa. E' chiaro comunque che si tratta di un intervento importante; perché, se dobbiamo mettere a norma, allargare, dotare di manufatti una strada di questo genere, significa mettere in campo risorse importanti e significative.

Devo dire che, ad oggi, non ci sono queste risorse; nel senso che sul piano delle opere, come i Consiglieri hanno visto, non ci sono risorse tali da fare interventi di questo genere e soprattutto da immaginare di mettere a norma una strada e da prenderla nel patrimonio della Provincia di Bologna. Noi siamo disponibili, così come in altre occasioni, ad aprire un confronto con le amministrazioni locali; però è chiaro che vale un po' la riflessione che abbiamo fatto per altre strade all'interno di questo Consiglio, che, a fronte di un trasferimento di maggiori competenze, a fronte di un aumento del numero di chilometri che abbiamo a disposizione, sarebbe necessario avere qualche tipo di risorsa in più.

Perché diceva ieri il Consigliere Nanni, durante la discussione sul bilancio, quando mi ha chiesto se sono soddisfatto o meno dei trasferimenti che abbiamo avuto. Do soltanto un dato che mi pare pertinente con questo tipo di interrogazione. L'ANAS, nel 2001, aveva a bilancio 50 milioni di lire per la manutenzione ordinaria di ogni chilometro di strada statale; nel 2002 la Provincia di Bologna ha trasferito 20 milioni di lire per ogni

## BOZZA NON CORRETTA

chilometro di manutenzione di strada statale trasferita. Nel 2003 e nel 2004 sono dieci milioni di lire.

Per cui è chiaro che siamo soddisfatti rispetto all'equilibrio generale ma ci sarebbe da piangere, perché da 50 milioni siamo passati a 10, voi capite che fare delle nozze con dei fichi secchi diventa veramente difficile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vecchi?

VECCHI - Prendo atto della risposta dell'Assessore. Direi che comunque, a differenza di miei precedenti interventi, come ad esempio sull'imolese, che abbiamo avuto modo di parlarne la settimana scorsa, questo io credo che sia nell'ottica di una rivisitazione, un attimo, delle strade di Altedo e Varicella, sia invece un'opera che potrebbe trovare una sua collocazione, soprattutto in una rivisitazione di questa zona; perché in effetti è la strada oggi più utilizzata in assoluto per arrivare in autostrada. E non è praticabile dai camion, perché chiaramente è troppo stretta.

Quindi, a differenza della situazione precedente, esposta sull'imolese, che potrebbe essere scelte alternative potenzialmente, questa è effettivamente una scelta importante e prioritaria. Poi io capisco che i soldi non ci sono per fare tutto. Devo anche rispondere che chi governa poi decide dove metterli e quindi fa delle scelte, giustamente. Onde per cui questa non rientra in queste scelte. La cosa mi dispiace. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Dunque, saltiamo l'oggetto 17, 18.

Oggetto 19. Risponde sempre l'Assessore Prantoni.

PRANTONI - Devo dire, Presidente, che abbiamo ricevuto questo atto di diffida, che era indirizzato ad un dipendente della Provincia di Bologna, con una certa sorpresa; riteniamo sia abbastanza irrituale che un Consigliere comunale, tra l'altro con un'esperienza importante di amministratore nel passato, faccia un atto di questo genere. Di che cosa si tratta esattamente? Si tratta



## BOZZA NON CORRETTA

di un atto di diffida rispetto ad un passo carraio sulla Strada Provinciale San Matteo della Decima, che in precedenza era una strada statale; quindi un fatto esistente anche in precedenza e che non mi pare avesse destato chissà quali preoccupazioni, che, nel momento in cui diventa di competenza della Provincia, c'è un Consigliere che si permette di inviare una diffida al dipendente della Provincia.

Quindi questa è la nostra sorpresa. Fermo restando che, siccome noi siamo sufficientemente attenti a quello che avviene sul territorio, avevamo già fatto alcuni sopralluoghi e avevamo individuato una soluzione; visto che parliamo di un'azienda, non parliamo di altro tipo di passo carraio, avevamo individuato una soluzione, abbiamo individuato una soluzione, che vogliamo portare avanti, che non è quella di impedire all'azienda l'accesso perché debba chiudere il proprio stabilimento ma che è quella di trovare delle corsie di decelerazione, in maniera tale che ci potesse consentire di mettere in sicurezza il passo carraio, senza per questo creare particolari difficoltà.

Devo dire che io ho voluto rispondere oggi, immediatamente, a quest'interrogazione proprio perché mi sembra abbastanza grave; e desta questa preoccupazione perché è un precedente abbastanza irriuale e inusitato. Abbiamo giustamente, come dovere di questa Provincia, inviato il fascicolo alla nostra Avvocatura, perché vogliamo capire esattamente, per rispondere nella maniera più ferma, più precisa e più circostanziata possibile a chi ha fatto questa diffida.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI - Sono in parte soddisfatto; nel senso che ovviamente la parte che riguarda l'atto di diffida è a carico di chi l'ha effettuata. Quindi io non mi riconosco ovviamente in quest'azione, perché ovviamente è stata firmata dal Consigliere comunale Enrico Bonfiglioli, quindi

## BOZZA NON CORRETTA

è un atto proprio. Quello che mi interessava, oltre agli aspetti di osservazione e di merito rispetto alla diffida, è che la problematica vada risolta. Devo anche altresì, però, significare all'Assessore che il primo ottobre del 2001 il Comune di Sant'Agata - nel 2001 - pose il quesito alla Provincia. Quindi qui non sono mesi che ne parliamo ma sono anni, che parliamo di questo problema. A tal punto che è di una tale gravità la problematica che nel posto si sono già verificati vari incidenti, di cui uno mortale.

Io credo che sia giusto che la Provincia, con la propria Avvocatura, tenda a dirimere l'aspetto formale della diffida. Quello che però chiedo all'Assessore è un indirizzo di volontà da parte della Provincia, senza esitazione alcuna, per risolvere il problema. Anche perché questo è uno dei problemi di quell'arteria. Quell'arteria ha bisogno di messa in sicurezza; e io spero e auspico che l'Assessore non risponda, come solitamente sta facendo nelle ultime risposte, che non ci sono i mezzi, perché se a questo punto siamo a questo livello non facciamo più niente.

Comunque sarà poi mio compito, eventualmente, interloquire sull'aspetto di merito delle problematiche rispetto a quell'arteria. Solamente reclamo da parte dell'Assessore della Provincia una decisa posizione sulla risoluzione del problema; al punto che mi pare che uno dei confinanti, sui quali la Provincia possa poi costruire questa piccola arteria di decelerazione, non è stato per ora ancora avvertito dalla Provincia. Io qui ho un disegno che mi è stato fatto, io sono stato anche sul posto, e non vedo come si possa effettuare questa piccola arteria di decelerazione, senza poi interloquire con i confinanti, con quelli che sono anche i proprietari o il proprietario della terra che è lì confinante. Quindi non so a quale punto sia la procedura della Provincia.

Devo altresì significare che il Comune di Sant'Agata ha già richiamato più volte alla Provincia la risoluzione del

## BOZZA NON CORRETTA

problema. E quindi chiedo all'Assessore di farsi parte diligente, in modo spedito, per risolvere il problema.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Oggetto 20. E' il suo giorno, Assessore Prantoni.

PRANTONI - Presidente, sar  contento perch  questa   l'ultima che ho, dopodich  chiudiamo l'anno in bellezza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ho aperto una fase nuova; lei potrebbe essere chiamato ad altre risposte.

PRANTONI - Colgo l'occasione, Presidente, anche per informare il Consiglio, visto che parliamo dell'ANAS, che stamattina al circondario abbiamo sottoscritto la convenzione, che questo Consiglio aveva votato in maniera unanime, tra l'ANAS, la Provincia di Bologna e la Regione Emilia Romagna per iniziare il percorso della complanare da Osteria Grande fino ad Imola. Mi pare un fatto importante; doverosamente era giusto informare il Consiglio.

Rispetto a questa interrogazione da parte di alcuni Consiglieri,   chiaro che ci  che   avvenuto sui mezzi di informazione ha destato l'attenzione di tutti, soprattutto le prese di posizione dell'amministratore delegato della Societ  Autostrade, Vito Gamberale, che, cos  come i giornali hanno riportato, avrebbe utilizzato in questo territorio alcune valutazioni piuttosto coraggiose. In realt , l'amministratore delegato, successivamente, ha fatto giungere per  una lettera a tutti i Sindaci dicendo che il suo era un ragionamento generale; era un ragionamento pi  complessivo rispetto alla necessit  di limitare la burocrazia, per poter, nel tempo pi  rapido possibile, proseguire con i lavori relativi alla realizzazione di grandi opere.

Ma   chiaro che la sua presa di posizione ha destato scalpore soprattutto da parte dei Sindaci e da parte anche di tutti noi, tant'  che ci sono state prese di posizioni pubbliche. La Giunta della Provincia di Bologna, e in particolare la Presidente, il Vicepresidente, il Collega Venturi e il sottoscritto abbiamo discusso di queste cose

## BOZZA NON CORRETTA

e, a fronte di una richiesta molto precisa da parte dei Sindaci, che ci fosse un ruolo da parte della Provincia nella discussione che sta avvenendo e che deve avvenire rispetto a questa arteria, ci fosse un referente; e il referente che assieme abbiamo individuato è il sottoscritto.

Io ho già fatto un incontro con i Comuni interessati e con il responsabile della Società Autostrade, per quello che riguarda il settimo lotto. In realtà un problema esiste, un problema c'è. Nel senso che la Società Autostrade ha pubblicato un nuovo progetto, di cui ha già avviato le procedure, che sostanzialmente supera l'accordo del '94 e di sei mesi fa, in cui c'erano una serie di opere di viabilità e di collegamento, di viabilità comunale, che stavano dentro al quadro complessivo delle opere. La Società Autostrade ha detto che questo l'ha fatto per accelerare i tempi. Comunque stiamo discutendo per trovare una soluzione che ci consenta di accelerare i tempi, di rapidamente andare alla conclusione dell'iter per iniziare i lavori e possibilmente per concludere, nello stesso tempo mantenendo fermi gli impegni che sono stati assunti nel momento in cui è stato sottoscritto l'accordo tra ANAS, Comuni, Regione e Provincia di Bologna.

La discussione si è avviata. Da parte nostra c'è un impegno preciso a tenere assieme queste esigenze e a farci parte garante, anche, degli interessi del territorio della Provincia. Abbiamo avviato un percorso. Io sono a disposizione, come sempre, del Consiglio per fare eventuali informazioni, strada facendo, per tenere il Consiglio informato su come stanno andando le cose.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Leporati, prego.

LEPORATI - La ringrazio. Sono soddisfatto della risposta dell'Assessore. Direi che è talmente importante la definizione di questi accordi, soprattutto di questo accordo riferito al settimo lotto, comunque la definizione

## BOZZA NON CORRETTA

complessiva dell'opera, che non solo chiedo, ma poi se altri firmatari vorranno intervenire, chiedo l'intervento di comunicazione al Consiglio provinciale, ma chiederò anche un'audizione nella relativa Commissione alla presenza del rappresentante della Società Autostrade ed eventualmente anche dei Sindaci, perché sta a cuore a tutti che si venga a definire quanto prima, sotto l'aspetto proprio temporale ma anche della definizione dell'opera, perché l'opera è urgentissima.

Non sto qui a inserire nel dibattito una serie di dati; so che ci sono già i lavori, i lavori si vedono. Quindi procediamo in maniera veloce. Tant'è vero che sotto l'aspetto istituzionale io credo che l'Assessore, se ha in questo caso il conforto del suo Collega Venturi, credo che sia in positivo che abbia il conforto di tutto il Consiglio provinciale; ed è per questo chiederò formalmente anche un'audizione. Prendendo atto anche della disponibilità, mensile o quando lo riterrà opportuno l'Assessore, che è diventato il referente di questa azione dei Sindaci, di comunicare le eventuale informazioni al Consiglio provinciale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Mainardi, voleva aggiungere qualcosa? No. Bene. Passiamo alle delibere. L'oggetto 7 è rinviato perché deve passare in Commissione. Oggetto 22, sospendiamo un momento, perché l'Assessore Rebaudengo è, anche lui, in riunione. L'oggetto 23 viene rinviato. L'oggetto 24, l'Assessore Meier è in riunione.

Quindi arriviamo all'oggetto 25. Assessore Montera.

MONTERA - Grazie Presidente. Con questa delibera proponiamo la proroga di un anno per le convenzioni con le Comunità montane per l'utilizzo del personale per la gestione di tutte le attività amministrative legate all'agricoltura. Questa convenzione, nel periodo precedente, era stata triennale, 2001 e 2004 incluso. Invece, in questa occasione, si propone al Consiglio

## BOZZA NON CORRETTA

l'adozione di una convenzione per un anno; quindi di fatto di una proroga che replica la convenzione già in essere. Perché nel corso del 2005 le ragioni che in qualche modo inducono la Provincia a prorogare, senza rinnovare, magari rivedendo un attimino anche l'assetto organizzativo, le ragioni - dicevo - che inducono la Provincia a prorogare per un anno la convenzione risiedono nel fatto che nel 2005 ci saranno più appuntamenti che indurranno la Provincia a riflettere su come gestire i rapporti con le Comunità montane, sempre stiamo parlando in relazione alla gestione del personale.

Noi abbiamo complessivamente 22 collaboratori dislocati nelle Comunità montane, che sono alle dipendenze funzionali dell'Assessorato all'Agricoltura, di cui 12 nella Comunità montana Valle del Santerno, ripeto, per la gestione delle attività amministrative legate all'agricoltura. La delega, come sapete, nasce da una legge regionale, che è la 15 del '97.

L'ultima cosa che volevo dire, tra l'altro questo è un argomento che è stato, come altri, sviscerato in Commissione, è che nelle ragioni di una proroga ci stanno anche quelle che, come sapete, ad aprile ci saranno le elezioni amministrative regionali e la Provincia si riserva di verificare quale sarà e se si modificherà in qualche modo la funzione di AGREA, l'organismo pagatore regionale che è stato istituito con Legge Regionale 21 del 2001. Per cui eventuali revisioni organizzative e funzionali di AGREA ci inducono, come Provincia, ad aspettare di capire che cosa succede nella prossima primavera/autunno.

Inoltre riteniamo giusto che i nuovi amministratori alla guida degli Enti locali, nominati nel corso di quest'estate, possano farsi una propria idea e una ricognizione del quadro di riferimento degli assetti gestionali per quanto riguarda in generale la gestione delle politiche agricole. Per questo si propone il rinnovo di un anno; ovviamente concordato con i Presidenti delle

## BOZZA NON CORRETTA

Comunità montane, che hanno condiviso questa specie di fase di osservazione, nel corso della quale, nel 2005, ragioneremo anche insieme alle Comunità montane su come fare un po' massa critica in senso positivo, Provincia e Comunità montane, per relazionarci con la Regione per la prossima gestione del piano di sviluppo rurale che coprirà il periodo temporale che va dal 2007 al 2013. Quindi questo 2005 è un anno di osservazione; ed è per questo si propone la proroga e non il rinnovo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. La parola al Consigliere Vecchi.

VECCHI - In riferimento a questa delibera, il Gruppo di Alleanza Nazionale, pur condividendo di per sé l'intervento a favore dell'agricoltura, che è importante, non daremo un voto favorevole ma sarà un voto di astensione, perché non condividiamo come sono state gestite le Comunità montane del Medio e Alto Reno e delle Cinque Valli Bolognesi, dove viene escluso oltre quasi il 50 per cento della popolazione dalla gestione di beni comuni e di servizi, che dovrebbero invece vedere tutti i Comuni coinvolti, fermo restando che nessuno mette in discussione che il Presidente di queste Comunità montane sia espressione della maggioranza.

Nel momento in cui si chiede di gestire insieme i servizi, nel momento in cui si chiede di tutti insieme lavorare per la montagna, con solo due voti di maggioranza non si può, in momenti importanti come la Comunità montana, operare in maniera diametralmente opposta. Quindi noi ci asterremo su questo documento, pur condividendone le finalità, e ribadiamo ancora una volta qua in Consiglio che quello che è stato fatto nelle due Comunità montane potrà solo danneggiare le Comunità montane. E questo è il nostro tipo di intervento. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie signor Presidente. Il Gruppo di Forza Italia, su questa delibera, in Commissione ha votato

## BOZZA NON CORRETTA

contro, perché ritenevamo giusto dare un segnale su una maniera che hanno le Comunità montane di comportarsi, che non è la maniera che noi riteniamo logica. Credo che sulle Comunità montane bisognerebbe fare un ragionamento lungo, un ragionamento importante, non tanto sulla necessità della sopravvivenza delle Comunità montane, perché ormai sono un dato di fatto, anche se, da quello che risultano essere più o meno i bilanci, l'80 per cento circa di un bilancio di una Comunità montana serve per sopravvivere a se stessa, ma sulla maniera con la quale le maggioranze attuali nelle Comunità montane gestiscono i rapporti all'interno della Comunità stessa. Come ha detto il Consigliere Vecchi prima, soprattutto con quelle realtà comunali che non sono parte della maggioranza.

Quindi, pur non essendo in opposizione con quelle che erano le finalità della delibera, così come presentata, in Commissione abbiamo deciso di votare contro, perché ritenevamo importante sollevare questo tipo di problema. Proprio per questo motivo di non contrarietà con le finalità esposte, e avendo dato questo segnale e chiedendo all'Assessore in futuro di potere ampliare questo discorso, di volere fare un discorso generale su quelle che realmente sono le Comunità montane, il Gruppo di Forza Italia in Consiglio si astiene.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Naldi, prego.

NALDI - Per esprimere il voto favorevole del nostro Gruppo, ovviamente accompagnato da una considerazione. E la considerazione è la seguente. La proposta che fa l'Assessore è una proposta saggia perché riconosce uno stato di fatto di bisogno e allo stesso tempo riconosce anche il bisogno di riflettere. Per cui la durata di un anno mi pare che vada e ci è stato detto che va in questa direzione. D'altra parte, le Comunità montane costituiscono il presidio del territorio più marginale che abbiamo e hanno la struttura debole che tutti conosciamo. Fra l'altro



## BOZZA NON CORRETTA

diventano il centro di applicazione di provvedimenti importanti, proprio per risollevare le sorti o per presidiare comunque questo territorio, anche dal punto di vista agricolo ed anche da altri punti di vista, anche su altri piani.

Quindi direi che c'è bisogno assolutamente di fare sistema, affinché questa istituzione possa sviluppare con più forza le proprie competenze e quelle che le vengono delegate. Quindi la proposta di un anno ci pare che sia veramente la soluzione per riuscire a coniugare il riconoscimento di uno stato di fatto, di un bisogno che c'è, assolutamente riconosciuto da tutti, e anche il bisogno di riflettere sul futuro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? Bene. L'Assessore desidera replicare? No. Dichiarazioni di voto? Controllate l'inserimento della scheda. Passiamo alla votazione sull'oggetto 25. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 28, 19 favorevoli, 9 astenuti, nessun contrario; il Consiglio approva.

Passiamo all'oggetto 26. La parola all'Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI - Il lavoro svolto in Commissione su questo punto mi permette, nell'esposizione delle linee di indirizzo che proponiamo oggi al Consiglio, di essere essenziale; senza per questo voler trascurare, insomma, i molti elementi contenuti nel piano. Ringraziando davvero in maniera non convenzionale tutti i componenti della Quinta Commissione, perché il dibattito che si è svolto, gli spunti, le idee e le precisazioni che sono state proposte, e che sono state accolte, credo che abbiano permesso, tra l'altro, di arricchire questa delibera, questo piano di indirizzo che stasera presentiamo.

La premessa, naturalmente, è che, partendo dall'esperienza del passato, degli ultimi tre anni, in cui sono stati realizzati i precedenti piani di zona, che erano

## BOZZA NON CORRETTA

di carattere sperimentale, il lavoro che è stato svolto ai Sindaci capi distretto ed ai diversi soggetti che appartengono all'area del welfare, in questi mesi ci ha permesso di arrivare a queste linee di indirizzo che sono quindi condivise in larga parte, appunto, col sistema delle autonomie locali; questa è una novità, diciamo, in aggiunta, anche rispetto al passato, nel senso che si arriva già con una larga condivisione. E ci permettono, appunto, di superare la fase sperimentale e di entrare in questa triennalità, nella definizione più precisa di questo strumento che rappresenta l'occasione, ma anche l'opportunità, di affermare un processo permanente di governo in ambito sociale e sociosanitario, per realizzare una politica di programmazione, di attuazione, di verifica delle azioni, con un metodo di confronto e di collaborazione delle scelte tra soggetti istituzionali e non istituzionali di carattere diverso.

Il contesto in cui l'abbiamo situato è quello che abbiamo scritto nel programma di mandato e cioè quello di concorrere, attraverso questo strumento, ad accrescere la vivibilità e l'accoglienza di un territorio attraverso la sua qualità sociale, nell'idea che appunto lo sviluppo economico, il benessere sociale e la salute sono in stretta correlazione tra loro. Abbiamo detto che politiche sociali e politiche di sviluppo sono conseguentemente inseparabili e che il contrasto alla disuguaglianza, in questo contesto, è necessario non solo per ragioni di equità, appunto, ma anche perché rimette in moto lo sviluppo, consente la crescita economica, affermando appunto la responsabilità e l'autonomia dei diversi soggetti che concorrono a questo piano.

Detto questo, e detto anche che le risorse economiche che sono destinate a questo piano abbiamo saputo in questi giorni, che derivano dalla Regione Emilia Romagna, sono crescenti rispetto all'anno scorso, dovremmo avere circa 600.000 euro in più, assegnati al sistema delle autonomie

## BOZZA NON CORRETTA

locali della Provincia di Bologna, che sono comunque una ragguardevole cifra, si passa dai circa 6 milioni e nove di euro a sette milioni e mezzo di euro, che è il fondo indistinto. Perché voi sapete che i piani di zona si dividono in fondo indistinto e in fondi finalizzati a determinati progetti, che sono tutti elencati nella delibera regionale. Già sul solo fondo indistinto, le risorse che avremo a disposizione, che avranno a disposizione in particolar modo i Comuni naturalmente, sono di più; anche se c'è una quota che è direttamente, tra l'altro, assegnata alla Provincia per i programmi, per alcuni programmi, sempre nel fondo indistinti.

Quindi partiamo da una buona base; cioè che la Regione ha voluto appunto destinare ulteriori risorse all'ambito del sociale. Quindi questo credo che non possa che essere una conferma positiva della attenzione che da questa Regione viene su questi temi. Il quadro demografico non lo ricordo; ricordo solo che l'abbiamo segnalato. Perché credo che i trend del territorio non debbano essere visti solo come un semplice atto informativo ma devono diventare, nel lavoro di tutti i giorni, poi, che faranno, e nella programmazione che faranno i singoli distretti, uno strumento decisionale essenziale per la valutazione e la programmazione dei servizi che sono, appunto, in questo caso, coerenti con i bisogni della comunità.

Quindi io non li ricordo, se non per ricordare appunto che ci troviamo di fronte a una situazione nella quale aumenta in generale la popolazione, complessivamente, nei prossimi anni. C'è l'aumento, appunto, della fascia anziana, soprattutto di quella oltre i 75 anni. Aumenta la speranza di vita; aumentano anche le tendenze positive della natalità, intrecciandosi ai fenomeni immigratori, che portano appunto a far crescere i tassi appunto dell'aumento della popolazione infantile. E vi è anche, contestualmente, una costante riduzione del numero medio di componenti per

## BOZZA NON CORRETTA

famiglie e l'aumento relativo, appunto, delle famiglie formate da un solo componente.

Sono solo alcuni, ovviamente, dei trend con i quali dovremo fare i conti, nella costruzione di questo welfare di carattere locale e comunitario, che dicevo in premessa, e che appunto non sono semplici fatti informativi ma diventano elementi essenziali per la programmazione. Questo lavoro che abbiamo fatto, appunto, con i Sindaci e con le organizzazioni, a vario titolo, istituzionali e non, che operano nell'ambito del welfare, a sostanzialmente prevedere tre grandi priorità di intervento, che ovviamente riassumo brevissimamente, e cioè: il tema dell'equità e della qualità; equità nel senso dell'accesso ai servizi territoriali e della loro omogenea distribuzione sul territorio. Sarà uno dei temi da affrontare in termini prioritari. Ovviamente, l'accesso al sistema diventa uno dei nodi strategici per costruire appunto la rete integrata dei servizi sociali e sociosanitari. Ed ecco perché abbiamo voluto mettere l'equità nell'accesso e la distribuzione dei servizi in maniera omogenea, su tutto il territorio provinciale, come uno dei principali punti su cui lavorare.

Dentro a questo ambito, in maniera particolare, abbiamo ricordato, però, anche il tema della qualità dei servizi che dovremmo offrire; e a questo proposito abbiamo ricordato l'idea di valorizzare il lavoro sociale in maniera particolare. Su questo tema, tra l'altro, stiamo costruendo una relazione forte con la cooperazione sociale; ed un'idea di patto vero e proprio, appunto per la promozione e la valorizzazione, lo sviluppo del lavoro sociale.

Il secondo tema è quello delle nuove povertà e dell'esclusione. Abbiamo voluto metterlo, è venuto fuori anche in Commissione, subito come secondo tema, perché riteniamo che appunto i processi di impoverimento caratterizzano strati sempre più ampi della popolazione; e

## BOZZA NON CORRETTA

questo determina ovviamente tutti i rischi potenziali di esclusione sociale, che sappiamo si accompagnano appunto ai processi di impoverimento. Quindi, accanto alle tradizionali forme di esclusione e di povertà estreme, di carattere più consueto, il tema che poniamo come priorità è proprio quello dei nuovi processi invece di impoverimento, che spesso abbiamo sottolineato. Tra l'altro, interessano in maniera astratta tutta la popolazione; ma precisi strati di popolazione. In maniera particolare, tra l'altro, qua abbiamo ricordato il tema dell'impoverimento, diciamo così, delle donne sole con figli, che spesso sono, all'interno di questo più generale tema, uno dei problemi che si va acuendo di più.

Il terzo tema è il tema della non autosufficienza, che abbiamo discusso lungamente anche in questo Consiglio; tema che abbiamo declinato ovviamente sia sul versante delle persone anziane ma anche sul tema dei disabili, appunto. Qui abbiamo sottolineato in maniera particolare il tema dei grandi anziani, cioè di tutti coloro che superano appunto i 75; ma ormai bisogna parlare anche di coloro che superano gli 85 anni. E abbiamo posto il tema del potenziamento della domiciliarità come uno degli strumenti principali per affrontare proprio questo ambito di lavoro e di intervento.

Abbiamo posto in questo ambito anche lo sviluppo, ma questo lo si potrebbe declinare anche per gli altri ambiti che vi dicevo, lo sviluppo e la differenziazione dei servizi, e la loro personalizzazione, anche come tema per affrontare appunto in maniera efficace proprio la differenziazione stessa dei bisogni. Quindi il tema della qualità dei servizi, che ricordavo prima, si lega anche con una loro necessaria differenziazione e personalizzazione nel tempo e nel modo di erogazione delle prestazioni; che è necessario proprio per essere coerenti con bisogni che vanno sempre di più diversificandosi: siano bisogni all'interno di uno stesso ambito di popolazione, siano bisogni, come dicevamo anche in Commissione, che possono

## BOZZA NON CORRETTA

essere di uomini e di donne in maniera diversa, ovviamente articolati, proprio per le diversità che ognuno si porta dietro.

Due progetti principali, oltre queste tre priorità, sono i progetti, le politiche più che progetti, per l'infanzia, l'adolescenza e le famiglie. Su questo abbiamo posto il tema dell'attenzione alla genitorialità, con tutto il tema della conciliazione dei tempi di cura, di lavoro e dei servizi, e del disagio in età adolescenziale. Sempre all'interno di questo tema delle politiche per l'infanzia e i minori, c'è il tema delle politiche di accoglienza e di tutela, che vedranno poi un progetto specifico, a livello provinciale, sulle comunità di accoglienza, sull'affido e sulla tutela. Quindi questa è una delle politiche forti che, insieme a quelle tre priorità, abbiamo voluto indicare.

Seconda politica è quella per l'immigrazione, che abbiamo cercato di articolare nei suoi vari aspetti; cioè l'indirizzo parla proprio della necessità di integrare più politiche per rispondere efficacemente a questo tema. Indico solo i titoli: la necessità di strutturare i sistemi di accoglienza, la questione abitativa,, i diritti di cittadinanza, con il tema della rappresentanza e il diritto di voto, anche, ovviamente, agli immigrati, e la comunicazione interculturale e la mediazione pedagogico comunitaria, che serve appunto come tema di grande integrazione.

Tutto questo, queste tre grandi priorità, che sono obiettivi a cui dovranno far seguito, ovviamente, nei singoli distretti, politiche e sistemi di servizi altrettanto precisi. Non confondiamo ovviamente gli obiettivi che qua diamo come scelte strategiche dalle politiche che invece andranno realizzate e definite a livello di distretto; perché lì si potrà mantenere, tra l'altro, una specificità del tutto ovvia, a seconda dei territori che realizzano i singoli progetti. Tutto questo

## BOZZA NON CORRETTA

attraverso un modello di governo che abbiamo cercato di strutturale il più possibile, a partire appunto dal coordinamento delle politiche sociali, che vede la presenza appunto dei diversi Sindaci capi distretto e presieduta dalla Provincia, che ha proprio il compito di... è il luogo deputato, diciamo così, di valutare l'impatto delle politiche che andremo a mettere in atto, all'efficacia dei risultati e anche all'utilizzo delle risorse. Mantenendo quindi, chiaramente, in capo al pubblico i temi della valutazione, del monitoraggio costante e del controllo, sia degli indirizzi ma anche delle singole, ovviamente, azioni di piano che verranno realizzate nei diversi distretti.

Qui si realizza, è anche il luogo della partecipazione. In ogni distretto abbiamo definito regole e metodi precisi; era uno dei temi che emergeva dal passato e che abbiamo capito essere più carente anche in ciò, nella sperimentazione che abbiamo fatto. Abbiamo omogeneizzato in questo modo, con queste linee di indirizzo, appunto regole, metodi, percorsi attraverso cui si realizzerà la partecipazione, che è un tema ovviamente molto delicato, e che per la costruzione di un welfare ampio è essenziale. E, appunto, nei tavoli del welfare a livello locale, oltre al coordinamento delle politiche sociali, che teniamo a livello provinciale, ci sarà la possibilità appunto di realizzare una sussidiarietà concreta, di carattere orizzontale, come si diceva, cioè di confrontarci con tutti quei soggetti, da una parte istituzionali, le ASL e le i.p.a.b., ma anche con tutti quei soggetti non istituzionali, come il terzo settore, nella sua accezione più ampia, la cooperazione sociale, il volontariato e l'associazionismo, il mondo delle imprese, la scuola, che ha accettato, il sistema delle autonomie scolastiche ha accettato appunto di essere presente ai tavoli, si realizzerà proprio quel metodo di concertazione di obiettivi e di scelte che sarà poi conseguenza della locazione delle risorse.

## BOZZA NON CORRETTA

E quindi è un momento estremamente importante; ma per la prima volta, e appunto a livello provinciale, sono chiare le linee, gli indirizzi, soprattutto i metodi e le regole che abbiamo posto. Sulle fasi del processo non mi attardo, perché sapete che tutto questo dovrà essere, questa prima parte dovrà essere, che è appunto l'avvio e la costruzione della rete locale, un momento fondamentale che è l'analisi dei bisogni e dell'offerta, le scelte strategiche di priorità, che discendono da questi indirizzi, in ogni distretto e la stesura del piano vero e proprio va fatta entro il 31 maggio; e questo, insomma, ci darà la possibilità di progettare davvero a lungo respiro, con la rete delle autonomie locali ma anche con tutti i soggetti che richiamavo prima, davvero un pezzo del welfare dei prossimi anni.

Credo che la novità stia appunto in questa forte strutturazione; ma che permette anche un'ampia libertà ai territori, a partire dall'analisi dei bisogni, di definire quelle che sono le politiche che intendono adottare per raggiungere, invece, quegli obiettivi di carattere generale che dicevo prima.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliera Musolesi.

MUSOLESI - Grazie Presidente. Io ho preso un po' di appunti, perché devo dire che oggi è un po' il mio battesimo in questo consesso e quindi sono un po' emozionata; e, come mi diceva la mia Capogruppo, è bene esprimere queste sensazioni. Comunque non voglio scherzare molto; ma, anzi, voglio dire che per me è molto importante intervenire su queste linee di indirizzo dei piani di zona triennali, e la parte attuativa del 2005, perché quello che ci ha portato oggi l'Assessore Barigazzi in Consiglio provinciale è, secondo me, una pagina essenziale dell'agenda politica della Provincia di Bologna e dei Comuni e, già che ci siamo, parliamo di governo locale, della Regione.



## BOZZA NON CORRETTA

Questo perché i piani di zona, come è già stato sperimentato, sono veramente uno strumento di potenziamento e di messa in rete dei servizi sociali; e permettono ai Comuni che sono in una determinata area di costruire veramente insieme i piani sociali, per realizzare quegli interventi utili per la propria comunità. Ricordo qui che la delibera ci dice, come ci ha detto L'Assessore in Commissione, dove sono state approfondite queste linee e dove ha anche accolto delle proposte integrative, come lui stesso prima ha detto, la Provincia ci dice che, già a partire da domani, c'è la conferenza di avvio di questo percorso.

E quindi quello che voglio rimarcare, cioè quello che mi colpisce e vorrei sottolineare, è che nei piani di zona si realizzano tre cose fondamentali; e cioè un vero e strutturato approccio sistemico, il coinvolgimento, cioè una concertazione positiva di tutti gli attori che sono coinvolti e anche la realizzazione dei servizi sociali a rete. E quindi i Comuni perverranno a degli accordi di programma relativi ai piani di zona. Piano di zona che si fondano su valori, su criteri che sono rivolti a tutti i soggetti che si affacciano al welfare. E mi piace ricordare quello che diceva l'Assessore in Commissione, quando ha detto - Barigazzi - che questi soggetti non devono essere visti oggi solo come portatori di bisogni ma come portatori di una domanda politica di servizi.

Questo è un concetto molto importante che ci ha detto, perché è in questo si realizza quello che poi chiamiamo welfare comunitario o welfare community. Quindi è, secondo me, un concetto molto importante, che vede un insieme di attori, insieme, di istituzioni, associazioni, imprese, fondazioni, che operano delle scelte, delle decisioni che non sono solo tra i mezzi, quindi le risorse, che sono sempre scarse, il pubblico, il privato, il servizio sanitario, ma è una scelta anche e soprattutto nei fini. Cioè, in queste linee, c'è una scelta che ci dice che la

## BOZZA NON CORRETTA

scuola, i servizi sociali sono dei diritti di cittadinanza, che si promuovono promuovendo il benessere, rafforzando la coesione sociale - dico le cose che sono già scritte lì e quindi non voglio esagerare - e comunque sostenendo le forme di partecipazione, sostenendo le famiglie; e facilitando l'accesso. Su questo c'è tutto tema del sistema degli sportelli e l'accesso che vede al centro la persona, al centro dei servizi.

Quindi questo è molto importante; così come lui ha detto prima che viene curata la qualità, l'equità. Cioè, equità, e quindi non un'uguaglianza formale; e una personalizzazione degli interventi. E quindi non c'è una logica dirigista ma c'è una risposta diversa a bisogni diversi sul territorio. E questo promuovendo una pluralità di soggetti e la collaborazione, molto importante, tra il pubblico e il privato; in una visione che è quella della responsabilità sociale dell'impresa e quindi della verifica della compatibilità tra le forme di gestione e le finalità delle politiche pubbliche.

Un punto che mi ha anche molto colpito dei piani di zona è quello che si esprime nella valorizzazione del lavoro sociale, cioè delle imprese, delle cooperative di tipo B. Anche il riconoscimento, ma forse è meglio dire la consapevolezza vera, che ci sono molti modi di essere cittadini; e queste linee di indirizzo ne danno atto. Cioè, ci sono le donne e gli uomini anziani, ci sono i giovani, i bambini, ci sono gli immigrati, ci sono i cittadini poveri. E, venendo al merito, volevo appunto sottolineare la parte che riguarda la popolazione anziana.

E ho apprezzato in particolare che queste linee parlino del potenziamento della domiciliarità ed anche di promuovere un accesso più amichevole. Così come molto importante è stato il tema del dopo di noi e dei diversamente abili. E qui è molto importante avere colto la flessibilità dei servizi e la necessità di fare dei piani assistenziali individuali.

## BOZZA NON CORRETTA

E un altro grande tema, che campeggia su tutti i giornali ma è soprattutto sulla pelle delle persone, è quello delle nuove povertà. A questo proposito, questo me lo sono scritto e ve lo leggo, poi vi dirò chi l'ha detto. Oggi, la giovane coppia, che a stento vive con mille euro al mese, può arredare casa, ascoltare ottima musica e andare a Londra grazie a Ikea, Naxos e Ryan Air. Allora io mi chiedo e vi chiedo se questo è vero. E, riflettendoci, io penso che questo è vero; o, meglio ancora, questo è anche vero. Nel senso che a me non interessa qui dire o demonizzare - e sottolineo demonizzare - la cosiddetta società dei consumi o il mercato.

Quello che mi interessa qui è dire che noi stiamo facendo comunque una cosa diversa; e dobbiamo avere la consapevolezza che ci sono nuove forme di povertà che vanno dall'indigenza all'emarginazione, fino all'esclusione sociale. E su questo c'è bisogno di un intervento, che è assistenziale, che è economico ma è anche relazionale; ovvero c'è bisogno di qualcosa che ha a che vedere con l'identità della persona. E io queste cose le ho ritrovate in queste linee. Così come poi altri probabilmente entreranno nel merito per quello che riguarda le politiche dell'infanzia, con molte problematiche, o dell'immigrazione, che si associa al tema dell'accoglienza, del lavoro, della casa. E in Commissione abbiamo proposto, e l'Assessore l'ha accolto, l'aspetto dei canoni di affitto a basso costo, da favorire. E così come quello dei diritti.

Quindi, in conclusione, per me è molto importante partecipare e seguire questo iter, dare mandato al nostro Assessore, approvare questa delibera di indirizzo, perché si realizzi e si possano perseguire veramente politiche concrete, interventi concreti in quelli che lui ha definito welfare comunitario. Perché questo è welfare comunitario. E quindi è per tutto questo che ho detto che esprimo la mia condivisione piena di questa delibera, sui piani, la parte triennale e la parte attuativa del 2005. Grazie.

## BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI - Grazie signor Presidente. Colleghi Consiglieri, vorrei in primis ringraziare l'Assessore per il dibattito e il confronto che si è svolto in sede di Commissione; e anche ringraziarlo per quello che in più ha esplicitato rispetto alle linee di indirizzo. Volevo solo significare il fatto che nelle linee di indirizzo non c'è nessuna accezione che riguarda la sussidiarietà in modo formale ma l'Assessore oralmente è arrivato ad un riconoscimento del ruolo della sussidiarietà verticale o orizzontale.

Prima di cimentarmi nel merito delle linee di indirizzo e del gravoso impegno che attiene alle Province rispetto alle deleghe che la Regione ha apportato alle Province, volevo... E' un dato interessante, perché riporta l'attenzione delle problematiche su un aspetto che non so con quanta attenzione viene rilevata. Il trentottesimo rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese, del CENSIS, io me lo sono letto, sulla sanità riporta un fattore di attenzione che voglio comunicare al Consiglio e all'Assessore; perché ad una verifica, ad una ricerca sull'impatto della qualità localistica, quindi degli Enti locali, quindi delle offerte dei vari servizi di sanità regionale o nazionale, gli italiani puntano molto l'attenzione sul sistema ospedaliero. E dice appunto, afferma, questa parte della ricerca, una pagina solo: gli italiani reputano cruciale la presenza e il ruolo degli ospedali e in più, in particolare, la priorità di funzioni alle quali assolvono. I dati da indagini CENSIS, forme per la ricerca biomedica, mostrano che il 41,6 per cento degli italiani valuta le cure ospedaliere come le migliori per la maggior parte dei mali, il 29,7 le considera appropriate per gli interventi chirurgici, malattie gravi o per accertamenti molto complessi; ed il 28,7 per cento ritiene che potrebbero essere sostituiti, nella maggior parte dei

## BOZZA NON CORRETTA

casi, da altre forme di assistenza domiciliare e diurna. L'88,8 per cento delle persone che hanno avuto un rapporto con l'ospedale, diretto o tramite ricovero di familiari, esprime un giudizio positivo su tale rapporto.

Agli ospedali i cittadini richiedono non solo risposte mediche di più alto livello ma una generale rassicurazione, espressa dal fatto che in caso di bisogno ci sia un luogo fisico facilmente raggiungibile, ben attrezzato tecnologicamente e con adeguate professionalità sul quale contare. Non stupisce pertanto che il 54,6 per cento dei cittadini sia contrario alla chiusura dei piccoli ospedali, per trasformarli in ambulatori o in strutture per lungodegenti, mentre i favorevoli sono la percentuale residuale. La centralità dell'ospedale si riconferma poi anche dalla graduatoria dei servizi che secondo gli italiani andrebbero potenziati.

Questo per dire che sono tanti e tali i fattori che afferiscono alle problematiche sul sociale, quindi alla sanità ma non solo alla sanità, che sono compresi in queste linee di indirizzo. E vado per leggere un po' una serie di motivazioni che desidero significare all'Assessore e al Consiglio. Quando, a pagina 3, si dà rilevanza alla centralità del Comune o ai Comuni associati, purtroppo adesso non è presente il Consigliere Grandi, però quanto ha asserito il Consigliere Grandi in sede di Commissione è veritiero: bisogna che vi sia una norma cogente che non dico obblighi ma determini il fatto che i Sindaci o i rappresentanti dei Comuni associati, nelle assemblee elettive, diano l'informativa e partecipino anche, alle assemblee elettive, delle scelte che si vanno a compiere. Quando qui si parla, a pagina 3, non viene formalizzata la magica parola sussidiarietà ma si parla di collaborazione tra pubblico e privato. Si parla anche di sostegno delle forme di partecipazione.

Ecco, per quanto riguarda la pagina 4, quando si significa il problema dell'invecchiamento della

## BOZZA NON CORRETTA

popolazione, e in altre pagine si esplicita anche un giudizio sulla natalità e sulla denatalità, questo però obbliga e impone politiche familiari di orientamento ed anche di sostegno alla natalità. A un certo punto si dice che vi sono delle tendenze positive in ambito provinciale. Attenzione, sono tendenze positive ma comunque noi abbiamo sempre un gap di segno meno rispetto ai flussi di natalità in ambito europeo; quindi l'Italia è la realtà nazionale, in ambito europeo, che ha indici minori rispetto agli altri.

Per quanto riguarda, invece, la pagina 6, sulle priorità di intervento, mi pare che quando si definisce e si esplicita l'importanza dell'accesso ai servizi territoriali e agli sportelli sociali, che sono importanti, vorrei ribadire la problematica della tempistica. Cioè, l'utente, il cliente, colui che necessita di questi servizi, non solo chiede che vi sia l'opportunità di colloquiare, quindi in questo caso lo sportello sociale, ma chiede anche una risposta celere, dei tempi di risposta nei servizi. Purtroppo noi possiamo arricchire e arrivare agli sportelli sociali, a una presenza degli sportelli sociali in ambito territoriale la più alta possibile, ma se le risposte del sistema dovessero essere quelle di oggi o quelle che su certe domande dell'utenza sono molto lunghe, non avremmo risolto il problema. Va bene lo sportello sociale ma bisogna che questo concorra ad una tempistica la minore possibile, cioè a una risposta funzionale ed efficace da parte del sistema sanitario.

Procedo. Anche qui, a pagina 7, devo convenire che si parla per quanto riguarda l'aspetto della non autosufficienza e si ribadisce l'intervento pubblico. Credo, invece, Assessore, che, soprattutto per le aree di marginalità, di difficoltà, di minorità, le aree di non autosufficienza, anziani, diversamente abili, come viene accennato, non solo si possa parlare di intervento pubblico ma anche di un concorso della sussidiarietà di tipo

## BOZZA NON CORRETTA

sociale. E dopo le darò una lettura di quanto afferma il sociologo (Colozia) a riguardo della sussidiarietà in quanto tale.

Credo anche... vado rapidamente avanti. A pagina 10 si parla di politiche per l'infanzia, l'adolescenza e le famiglie. Vorrei chiederle, anche perché c'è stato un intervento in Commissione, che cosa si intende. Io do una mia lettura di quanto si intenda qua di famiglie; perché è un'affermazione che viene reiterata in altre pagine e non ve ne sono altre, difformi, rispetto allo status giuridico formale della famiglia. Io la ritengo la famiglia naturale; poi credo e chiedo all'Assessore anche su questo di dare una risposta. C'è il terzo settore, le i.p.a.b., le fondazioni, le imprese, le scuole; ecco, però una definizione possibilmente anche della sussidiarietà, come riconoscimento del ruolo, non sarebbe stato negativo.

A tale riguardo vorrei significare all'Assessore quanto afferma il sociologo (Colozia) a riguardo delle potenzialità della sussidiarietà. Nella rete della sussidiarietà l'Ente pubblico interviene dove la società non riesce ad arrivare; e solo dopo avere promosso l'auto sviluppo e l'auto organizzazione di tutte le formazioni sociali intermedie che possono dare direttamente risposte ai bisogni dei cittadini. Questo aumenta, ovviamente, la capacità di differenziazione sociale e di innovazione, che viene invece inibita nelle reti istituzionali. Non essendo guidate dalla logica burocratica, infatti, le formazioni sociali intermedie hanno più probabilità di riuscire ad essere flessibili alle esigenze degli utenti, esigenze che nelle società complesse si diversificano sempre di più.

A questo riguardo credo che il comitato dei Sindaci di distretto, come viene affermato nelle linee di indirizzo, principale titolare delle scelte e della programmazione del sistema locale dei servizi, devono opportunamente essere non dico informati ma resi responsabili anche della conduzione del tavolo e anche dell'apertura a tutto campo,

## BOZZA NON CORRETTA

a 360 gradi, della potenzialità dei soggetti che possono concorrere alla definizione delle linee, del tavolo e del coordinamento tra i Sindaci.

L'altra questione che volevo sottolineare e che in parte è stata ripresa dalla Consigliera Musolesi è il problema delle nuove povertà, della disabilità, degli anziani, cioè di coloro che hanno condizioni minoritarie rispetto all'utenza che non ha questa problematica di natura personale, familiare o sociale. Io credo che il non inserimento del tutor a garanzia di queste fasce di utenza sia un aspetto che andava invece valutato. Perché quello che dobbiamo considerare è che se non ci sono risposte, o ci sono risposte difformi o ci sono problemi di apporto e di inserimento di queste fasce di utenza, di questo tipo di utenza, chi è che li garantisce all'interno del sistema? Non hanno garanzie; da soli, ovviamente, per le condizioni di minorità fisica o anche psichica, non hanno, nessuno, se non qualcuno dell'ambito familiare, o di qualche soggetto che concorre all'aiuto, al sostentamento di queste figure. Io credo invece che l'inserimento di tutor debba essere visto anche come garanzia di risposte certe da parte del sistema.

Ed è per questo che su questo piano di zona attendiamo le risposte, come io prima ho chiesto all'Assessore. E sicuramente il nostro voto non sarà contrario. Attendiamo risposte dall'Assessore, soprattutto sull'aspetto della famiglia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliera Zanotti.

ZANOTTI - Io rispondo subito al Consigliere Leporati rispetto alla mia visione di famiglie, che io riconosco molto anche nel documento proposto dall'Assessore Barigazzi, sulle linee di indirizzo per i piani di zona. E, naturalmente, quando dico mie, parlo di nostre visioni di famiglia. Facendo un'osservazione al Consigliere Leporati, il quale è sempre molto attento alle tematiche che riguardano il problema dei bisogni e la risposta ai



## BOZZA NON CORRETTA

bisogni. E l'affermazione nella quale si richiede la definizione certa di che cosa si considera per famiglie mi fa molto dubitare su quello che io ho sempre considerato una sensibilità, riconosciuta al Consigliere Leporati.

Perché, se non corrisponde il termine famiglia, o famiglie, a una concezione del Consigliere Leporati, cosa succede? Che non si risponde ai bisogni? Qui, devo dire, allora mi permetto molto di dubitare su una sensibilità. Perché io parto dal presupposto che la risposta ai bisogni vada data a prescindere da che cosa si considera per famiglie: se è la famiglia di fatto o se è la famiglia giuridicamente riconosciuta, sorta e nata per contratto, per patto. E questa, devo dire, è una disquisizione che un po' mi viene a noia, Consigliere Leporati, se devo dire molto francamente; soprattutto quando si parla dei piani di zona. Cioè, tutte le volte che si parla di famiglie, bisogna discutere e disquisire rispetto a cosa sono le famiglie.

Le famiglie sono parte di mutuo aiuto, reciproco aiuto, di affetto, di solidarietà fra due persone, le quali decidono anche di concepire degli figli. E siccome la società sempre più, volenti o nolenti noi, si orienta anche a condividere un reciproco aiuto, una mutualità, una solidarietà, un affetto con questo tipo di modalità, io non la devo prendere in considerazione? Semmai è una famiglia che ha molto più bisogno di risposte rispetto a una famiglia giuridicamente riconosciuta, non devo rispondere ad un bisogno? Come amministratore, proprio mi rifiuto di credere che lei pensi a questa cosa qui. Proprio mi rifiuto; perché io parto dal presupposto che un principio di fondo va salvaguardato, che è quello, se vengono individuati dei bisogni, a questi bisogni bisogna rispondere.

E' necessario, fa parte del nostro ruolo. E, devo dire, lei, da questo punto di vista, è un punto di riferimento ineccepibile. Ieri i dati, oggi riporta questi dati sul

## BOZZA NON CORRETTA

tema della sanità; che, mi permetto di dire, non c'entra niente con la discussione dei piani di zona. Ma è vero che c'è un orientamento preciso della gente rispetto il punto di riferimento è l'ospedale, il punto di riferimento e la risposta sanitaria. Ma il punto di riferimento diventa sempre di più anche la risposta sociale.

Allora, questa è la visione; e mi riconosco in un documento che parla di famiglie, rispetto a linee di indirizzo che, al di là dei contenuti e della evidenziazione dei problemi enunciati dall'Assessore Barigazzi, pero vorrei sottolineare l'importanza delle linee di indirizzo rispetto ai piani di zona su una questione di metodo. E io credo che il Consiglio provinciale, e ne abbiamo discusso in Commissione... E posso dire la mia opinione? Spesso, anche la discussione in Commissione ci è servita a capire esattamente cosa sono questi piani di zona, forse; però ci è stata utile per capire che cosa sono i piani di zona. Partendo da un presupposto; e qui mi interessa molto approfondire il tema del metodo, al di là del merito delle linee di indirizzo.

Io credo che l'Assessore Barigazzi sia venuto a riproporci, a presentarci le linee di indirizzo, giustamente, io questo l'ho avvertito nel documento riproposto, dopo una esperienza già fatta, che ha avuto dei punti di grande condivisione ma nel percorso ha presentato dei punti di difficoltà negli anni precedenti, la prima esperienza dei piani di zona. Il documento, le linee di indirizzo dell'Assessore Barigazzi vanno a recuperare gli elementi di difficoltà che ci sono stati nell'esperienza precedente. E in primo luogo fondamentale io considero, questo, il punto molto importante, che è quello di strutturare, attraverso lo schema che ci è stato proposto, di strutturare l'esperienza dei piani di zona, di consolidarla, attraverso il coordinamento delle politiche sociali a livello provinciale e attraverso i tavoli. Con

## BOZZA NON CORRETTA

l'obiettivo di fondo, e questo è stato un elemento di difficoltà nell'esperienza precedente, di omogeneizzarli.

C'è un principio, contenuto nelle linee di indirizzo, molto importante, non ancora garantito e non ancora attuato a livello del nostro territorio provinciale, che è il principio esattamente dell'equità e della qualità dei servizi. Servizi diffusi sul territorio, che presentino lo stesso livello - permettetemi - di eccellenza. Allora, in base a questo principio di fondo, il poter costruire e consolidare delle linee di indirizzo che, attraverso un percorso omogeneo a livello dei vari distretti, facciano il punto sul tema equità e qualità e diffusione omogenea dei servizi.

Beh, io credo che, da questo punto di vista, se noi riusciamo, nel percorso di questi tre anni, a raggiungere non dico il 100 per cento ma il 50 per cento di questi risultati, abbiamo fatto un notevole passo avanti. E qui, secondo me, ci aiuta la metodologia individuata. Adesso l'Assessore Barigazzi ci diceva: abbiamo lavorato tre mesi con i Comuni. Io ho dei riscontri, lavoro nel settore della cooperazione sociale, dove questa partecipazione, condivisione e costruzione insieme degli obiettivi e delle linee di indirizzo, beh, è una programmazione a linee di indirizzo che partono dal basso.

E questo lo sottolineo, e poi non voglio essere eccessivamente prolissa nel cercare di trasmettere questi che secondo me sono i punti molto importanti di questo documento, con una caratteristica che io trovo molto importante rispetto ai piani di zona e rispetto ai soggetti che stanno attorno ai tavoli sia specifici, sia ai tavoli distrettuali, sia al coordinamento provinciale.

Sta avvenendo, dopo la prima esperienza, una cosa molto significativa: tanti soggetti... e i singoli soggetti rischiano delle volte di rimanere chiusi rispetto ai loro bisogni, chiusi rispetto alla loro piccola realtà. Soggetti che invece hanno capito il valore della costruzione dal

## BOZZA NON CORRETTA

basso di una programmazione, di un welfare di comunità; che quindi si mettono nell'ottica non di salvaguardare la piccola cooperativa o la piccola esperienza fatta a livello del territorio ma con l'ottica proprio di collaborare e costruire insieme un progetto comune che migliori la qualità della vita di quel territorio.

E io trovo che, da questo punto di vista, metodologicamente, al di là dei contenuti, e l'Assessore Barigazzi ha tenuto conto di integrazioni suggerite dalla Commissione, ma al di là di questo c'è un dato metodologico che va a rompere con dei compartimenti stagni, che ognuno fa le sue politichine, ma va costruire, attraverso il contributo dei soggetti, una grande politica di welfare di comunità, a prescindere che il territorio sia piccolo o che il territorio sia grande. Questa, secondo me, è la scommessa di questi piani di zona; e la condivido in pieno dal punto di vista metodologico e di strutturazione.

E poi io credo che, ad esempio, anche rispetto alle linee di indirizzo qui indicate, la ricchezza che può crescere dai tavoli distrettuali e dai singoli tavoli a livello locale è una ricchezza progettuale che... non a caso abbiamo chiesto all'Assessore Barigazzi: facciamo ogni tanto il punto sul percorso che fanno i piani di zona. Il 23, credo, domani c'è il primo incontro, la prima assemblea al circolo ARCI Benassi, che raccoglie tutti quanti i soggetti, e io dico, rispetto a ciò che ho ricevuto su questi piani di zona, c'è una attenzione e una disponibilità ad aprirsi per costruire insieme un progetto; e questo è avere già raggiunto un obiettivo e partire con un presupposto di fondo che mi fa dire, ovviamente condividere il taglio di queste linee di indirizzo, di condividere l'impostazione acquisita con la lettura e il tenere conto appunto di considerazioni fatte in Commissione, che sono partite nell'enunciare anche problemi o bisogni sui quali i tavoli, i piani di zona possono lavorare e costruire delle risposte concrete.

## BOZZA NON CORRETTA

Per esempio il disagio delle donne, non a caso, poi, il giorno dopo, se avete letto la stampa, il tema della violenza, e soprattutto all'interno delle famiglie, è ancora un punto principe. Dati che, sottolineo, sono sconcertanti; perché lo sappiamo ma quando poi leggiamo effettivamente il fenomeno quanto colpisce la generazione delle donne... fa capire come la necessità di attivare delle politiche, anche certamente di livello culturale, sia fondamentale e necessario.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Caserta.

CASERTA - Anch'io, leggendo questo documento, mi sono formato una buona opinione di tutto l'impianto concettuale e progettuale che lo sottende, che è molto innovativo. L'intervento di Leporati mi ha fatto però accendere un campanello di allarme; così mi rivolgo in forma anche interrogativa al nostro Assessore. Cioè, la sussidiarietà va bene e va bene anche tutto quello che è il raccordo tra pubblico e privato, tutta la sperimentazione giusta. Dobbiamo tenere presente, però, che parliamo di servizi alla comunità che sono molto importanti, proprio perché legati ai bisogni reali e vicini ai cittadini.

Rispetto a quello che è previsto come sistema di pianificazione, il tavolo, con la presenza di tutti questi soggetti, ci saranno sicuramente... non mi sono ben chiare ma ci sono sicuramente i mezzi attraverso i quali questo ricade, poi, sul territorio, nel rapporto con le assemblee elettive, con la sensibilità e la politica dei singoli Enti locali, perché altrimenti correremmo il rischio di una astrazione verso l'alto, di una programmazione che è giusto innovare, come diceva la Collega Zanotti, ma deve avere quell'elemento di concretezza e di vicinanza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Labanca.

LABANCA - Grazie Presidente. Io inizierò dicendo che condivido l'intervento che ha svolto il Collega Leporati; lo dico anche per ribadire che alcune osservazioni, comprese quelle fatte dal Consigliere Caserta, che hanno in

## BOZZA NON CORRETTA

qualche modo evidenziato delle preoccupazioni, debbo dire fa bene a preoccuparsi, perché il fronte è forse più alto, da questa parte del Consiglio, di quello che può immaginare. Quindi non c'è una posizione che appartiene ad un uomo solo, c'è una posizione che è una posizione di Gruppo, è una posizione anche ampiamente condivisa.

Questo mi sembra opportuno evidenziarlo perché, comunque lo si voglia guardare, noi dobbiamo porci, proprio quando parliamo delle priorità di intervento, sicuramente non una dinamica a pioggia e quindi ambigua nelle scelte ma delle scelte estremamente chiare. Io sarò anche un pochino più critica rispetto a quello che è stato il Collega, perché una parte di questa valutazione l'ho già vista anche nello scorso mandato, debbo dire. Nella stesura del piano, sicuramente il capitolo 1 e il capitolo 2 non sono degli eventi innovativi, anche per quello che riguarda l'analisi di questo Consiglio provinciale.

Allora mi chiedo che senso ha, tutte le volte, rinnovare una valutazione del contesto socioeconomico del territorio, visto che nel giro di tre anni non ci sono stati dei grossi mutamenti. Oppure che lavoriamo addirittura su dati che non sono ancora aggiornatissimi. Allora forse avrebbe un interesse se ci fosse invece una valutazione innovativa.

Poi, gli obiettivi strategici e priorità del piano, anche qui io sono abbastanza critica. In realtà, è una ripetizione e una giustificazione di quello che poi è il piano attuativo. Allora, ripeto, non condivido perché non si fa invece uno sviluppo anche un po' più innovativo di quello che è il programma attuativo. Per esempio, c'è poca attenzione rispetto ad alcune tematiche. Noi parliamo poco, anche come Consiglio provinciale, di comunità; non abbiamo una grande valutazione, una grande elemento di conoscenza diretta, parlo anche come struttura di Consiglio. Nel senso che anche nello scorso mandato non siamo quasi mai andati a visitare delle comunità. Non abbiamo la percezione globale

## BOZZA NON CORRETTA

anche delle richieste che vengono fatte. E soprattutto, debbo dire, questo piano di zona è scarsamente coraggioso. Certo, affronta e cerca di essere, come si dice ormai, politicamente corretto nelle scelte di base; però non dà degli elementi per affrontare concretamente i problemi.

Soprattutto il grande confronto con i temi degli immigrati, ecco, non c'è il problema, non è solo un problema di lingua, è anche un problema di cultura. Quando noi parliamo, e credo che ci dovremo porre con più frequenza del passato il problema della tutela, anche della figura femminile, e dei diritti delle donne, noi abbiamo delle culture che non riconoscono la donna come soggetto di diritto. E' inutile che noi ci nascondiamo dietro a questo problema enorme, culturale; perché è un problema culturale, non è un elemento sul quale si possa transigere.

E' vero che purtroppo nelle nostre culture si è fatto anche, lo dico anche alle donne, mi dispiace rimproverarlo alle donne della sinistra, si è fatta una larghissima concessione sotto il profilo anche della dignità della donna. Si sono fatte delle concessioni enormi, che hanno in qualche modo indebolito tutto un castello di conquiste che erano e non appartenevano non solo a alla destra o alla sinistra ma appartenevano a tutta la società italiana. E questa è una grandissima responsabilità che vi state portando avanti; e qui non c'è il modo di affrontare questi problemi. Questi problemi sono ignorati e continuano a non emergere.

Come il disagio giovanile; è un tema sul quale bisognerebbe forse avere il coraggio di una analisi anche un pochino più approfondita. Quanto è anche un problema di educazione o di mala educazione. Allora, su questi temi, noi non possiamo solo pensare di risolverli attraverso elementi dirigisti. Anche qui è un problema di stabilire quali sono i principi, i valori, l'identità culturale della nostra società; e su questi temi debbo dire che questo piano è, certo, affronta il contingente però sceglie di non

## BOZZA NON CORRETTA

scegliere. Ha una debolezza strutturale che è sempre più evidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Finelli.

FINELLI - Io ho avuto il privilegio di contribuire ad elaborare, insieme all'allora Collega Barigazzi, come Presidente del distretto fra i più grandi, diciamo, della Provincia di Bologna, sedici Comuni, distretto Pianura Est, i primi due piani di zona, diciamo il primo sperimentale, il secondo un po' meno sperimentale; dico privilegio perché è un profondo arricchimento anche sul piano personale. Debbo dire che da Sindaco ero convinto di essere portatore comunque dei bisogni e conoscere l'esigenza della gente. Con l'istituzione dei piani di zona ho capito che non ne sapevo niente. Davo per scontate delle cose, le davano per scontate molti dei miei Colleghi, le davano per scontate anche i sindacati, che si piccavano di portare avanti anche delle istanze ormai consolidate, vecchie di anni.

E i piani di zona hanno determinato una consapevolezza diffusa nelle associazioni, negli amministratori, nei sindacati stessi, che in qualche modo hanno anche fatto marcia indietro rispetto a delle richieste che potevano apparire giustificate ma a volte erano pretestuose. Dicevo di un arricchimento personale che fa parte ora del mio bagaglio, proprio personale, di amministratore e di uomo vorrei dire. E mi stupisco quando sento delle affermazioni sulla superficialità, sulla non concretezza di questi piani di zona; sono sintomo di una scarsa conoscenza del territorio e di quello che si è fatto sul territorio.

Quando la Collega Zanotti diceva "ci sono state delle difficoltà nell'elaborazione dei primi piani di zona", sapete, dal mio punto di vista, le maggiori difficoltà? Erano quelle di inserire una situazione come quella dei piani di zona in un reticolo, una rete di servizi già molto efficace e poterla migliorare. Faccio un esempio concreto su tutti. La legge regionale e la legge statale regionale che hanno istituito in qualche modo i piani di zona



## BOZZA NON CORRETTA

stabilivano degli standard da raggiungere in due o tre anni; uno di questi era, per esempio, de-istituzionalizzazione per quanto riguardava l'infanzia abbandonata.

Noi, da questo punto di vista, nel nostro distretto ma direi in tutti i distretti, eravamo già in linea. Quindi bisognava fare un passo in avanti; non potevamo limitarci a dire: abbiamo chiuso gli orfanotrofi, tanto per intenderci, le strutture per l'infanzia non esistono più. Dovevamo fare un passo in avanti. E l'abbiamo fatto con i piani di zona precedenti; e con questo viene, in qualche modo, anche se questo annoierà, confermata una linea di tendenza, cioè un welfare non riparatore ma dei diritti, il diritto del ragazzo anche abbandonato di avere o di rifarsi una famiglia. Una famiglia intesa... Noi ci siamo riempiti, in campagna elettorale, tutti, trasversalmente, la sinistra e la destra, la parola "la centralità della famiglia".

La centralità della famiglia vera è qui, quando una famiglia, un nucleo che ha un soggetto portatore di handicap, quando ha delle difficoltà per situazioni legali o problematiche di malattie, il bambino non rimane solo... La centralità della famiglia si concretizza qua. Non mi interessa qual è la famiglia. Mi interessa, come diceva la Consigliera Zanotti, il bisogno. Si dà una risposta al bisogno; e lo si dà anche nell'immediato. Con la collaborazione di tutti, badate, anche coloro i quali presumono che questo piano di zona sia di parte, destra o sinistra. Non sanno quante associazioni di tipo cattolico operano nel discorso dell'affido familiare; anzi, direi che hanno l'esclusività.

E nessuno si è posto il problema se queste associazioni sono affini a chi governa quel Comune o meno. Si guardava di costruire con loro delle concretezze, un autentico e vero sostegno alle famiglie e ai loro bisogni. Tant'è che si è arrivato... e qui vorrei rispondere al Collega Leporati. E' chiaro che gli interventi, da fare, degli sportelli, nel

## BOZZA NON CORRETTA

momento in cui la burocrazia, che per quanto cerchiamo di limitare è sempre un fattore determinante nella pubblica amministrazione, questo problema dei tempi è stato, nei distretti, superato con un fondo per l'emergenza, in cui, in attesa di procedere istituzionalmente, veniva comunque, attraverso degli operatori specializzati, dato a quella famiglia che si trovava ad avere l'anziano non autosufficiente o il ragazzo portatore di handicap, con la madre che semplicemente doveva operarsi di appendicite, quindi creando in quel nucleo familiare una gravissima situazione di imbarazzo, un immediato aiuto. E questo è stato apprezzato da tutti: dalle famiglie e dalle associazioni che hanno in qualche modo concorso a ottenere questi risultati.

Quindi io veramente mi scandalizzo quando si cerca di gettare un'ombra di demagogia su questi piani di zona. Questi piani di zona hanno dei margini di miglioramento enormi; perché il bisogno sta aumentando e le situazioni sono sempre più problematiche. Per l'avvento di nuove povertà ma anche - e non dobbiamo dimenticarci - le vecchie povertà che non abbiamo risposto. Perché spesso le nuove povertà non sono altro che vecchie povertà a cui non è stata data risposta. Per cui io credo che dobbiamo.. guardando a fondo, questi sono degli indirizzi, delle linee di indirizzo che dovranno concretizzarsi, come giustamente diceva l'Assessore Barigazzi, nei singoli distretti, perché è nei singoli distretti che si conosce il bisogno reale delle famiglie e dei nuclei familiari.

Guardate, un problema e una situazione come quella delle badanti, con i piani di zona, non ci potrà più scoppiare fra le mani, come è successo alcuni anni fa. Anche questo è un dato sicuramente di grande importanza. La collaborazione che abbiamo instaurato qui, veramente, a livello orizzontale, con tutte le associazioni presenti sul territorio, quelle spontanee di mutuo aiuto, fra familiari con portatori di handicap, quelle - dicevo - legate al

## BOZZA NON CORRETTA

mondo cattolico, rispetto all'affido familiare, sono situazioni che sono ineludibili, che si stanno cementando e che fanno veramente di questi piani di zona un esempio a livello nazionale del welfare orizzontale, così come deve essere concepito.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliera Torchi.

TORCHI - Grazie Presidente. Una annotazione, a seguito di alcune affermazioni che sono state fatte e che a mio parere non rendono conto non solo del lavoro che ha fatto l'Assessore, relativamente alle linee di indirizzo, ma proprio al lavoro che viene fatto a livello dei distretti e a livello dei singoli Comuni, congiuntamente agli altri Comuni del distretto, all'interno dei tavoli tematici, che sono il lavoro proprio dei piani di zona.

Allora, innanzitutto la Provincia non è un Ente sovra ordinato; più volte l'abbiamo detto. Il grande lavoro che ha fatto l'Assessore è stato proprio quello di concertare, concordare quelli che sono gli indirizzi, ovvero quali sono gli obiettivi che ci poniamo come Provincia di Bologna e come realtà multiforme, perché questa è, quella del nostro territorio provinciale, relativamente alle tematiche del welfare. Quindi credo che ci sia proprio una mancanza di conoscenza, che possa far giungere ad affermazioni quali ho sentito relativamente a PDZ scarsamente coraggioso... PDZ, scusatemi, piano di zona scarsamente coraggioso; o sentire: parliamo poco di comunità. Quando è stato asserito, appunto, dall'Assessore prima ma anche da mie Colleghe, questo tratteggio di welfare comunitario come distintivo proprio di una costruzione di welfare fatto all'interno delle comunità. Perché di queste stiamo parlando, delle comunità del nostro territorio provinciale.

Quindi, invece, una cosa a mio parere da sottolineare è proprio l'apprezzabile lavoro fatto per dare voce alle realtà dei vari territori, quindi all'interno dei Comuni e nel lavoro di concertazione che viene fatto ai tavoli tematici, per quanto riguarda i distretti; e che accoglie

## BOZZA NON CORRETTA

in buona parte non solo - tra virgolette - le risposte ai bisogni che sono fatti emergere direttamente dai servizi del territorio, quindi dai servizi comunali e dai servizi di rete distrettuale eccetera, ma anche i bisogni che vengono messi in luce, spesso e volentieri, dalle piccole realtà associative, che hanno voce all'interno dei tavoli tematici.

Di queste non dobbiamo dimenticarci. Così come non dobbiamo invece dimenticarci di - tra virgolette - tenere presente quelli che sono i bisogni che spesso non hanno voce. Questi sono spesso fatti emergere soprattutto proprio dai politici, che hanno, a mio parere, un grande ruolo all'interno dei piani di zona; e proprio in merito ai diritti delle donne. Qui è stato detto che abbiamo avuto, c'è stato un retrocedere relativamente ai diritti delle donne. Noi non abbiamo assolutamente verificato in passato questo; e credo che, peraltro, le linee di indirizzo che ha presentato l'Assessore vadano a ri-sottolineare la necessità di affermare nuovamente, proprio all'interno di un contesto in cui abbiamo una realtà di immigrazione forte, quelli che sono i diritti delle donne nella nostra Provincia. Quindi, ovviamente, un apprezzamento per il lavoro che è stato fatto e una sottolineatura, appunto, su alcuni - probabilmente - misunderstanding che ci sono stati relativamente agli indirizzi presentati.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Non ho altri iscritti. Darei la parola all'Assessore Barigazzi. Non è vero, si sieda. Consigliere Grandi.

GRANDI - Non per riprendere ragionamenti già fatti in sede di Quinta Commissione, qualche giorno fa. Il confronto che è stato fatto anche in Quinta Commissione, su questi piani di zona, è stato, a mio modo di vedere, approfondito. Quello che ne è uscito è un documento sicuramente ambizioso, che a modo di vedere mio e del mio Gruppo si può sintetizzare in due facciate, sostanzialmente, il cuore del documento, che è il modello di governance e partecipazione.

## BOZZA NON CORRETTA

Io penso che, per una realtà come quella bolognese, l'ingresso dell'impresa all'interno dei tavoli del welfare sia una novità non indifferente; giustamente viene posta come strategica.

Per noi di Rifondazione Comunista è un passo sufficientemente corposo. E abbiamo fatto rilevare, sia in sede di Commissione e lo facciamo rilevare anche adesso, come un simile atto strategico debba avere, di converso, un impegno preciso e non secondario, secondo noi, dell'Ente pubblico, del politico. Prima anche la Consigliera Torchi un pochetto lo richiama. Io penso che tutti quelli che dovranno fare parte dei comitati dei Sindaci di distretto, come anche del coordinamento provinciale delle politiche sociali, che sono sostanzialmente delle persone elette, dovranno ben stare attenti e tenere sempre presente qual è lo spirito di questo piano di zona. Perché non ci possiamo nascondere, nessuno, che l'ingresso dell'impresa in un settore così strategico vada controllato con molta attenzione.

Per questo noi di Rifondazione ci siamo spesi molto. E su questo siamo contenti che, all'interno di questi piani di zona, questo venga ripreso; e venga ripreso anche nella delibera, dove si afferma che in carico del Servizio Sanitario Nazionale comunque rimangono tutta una serie di servizi che potrebbero non riuscire ad essere svolti sul territorio e che comunque i piani di zona prevedono. Noi lo vogliamo sottolineare con forza, anche perché ci sembra che un piano di zona di questo genere non sia, come un pochetto ho sentito, un piano di zona poco attuale o magari neanche tanto energico. A noi sembra un passo sostanzialmente importante.

Daremo chiaramente voto favorevole a questa delibera, così come abbiamo detto anche in Commissione. E ribadiamo il fatto che siamo contenti che anche delle nostre posizioni, che all'inizio magari non erano state

## BOZZA NON CORRETTA

esplicitate con chiarezza, siano state riprese in questa documentazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI - Rapidamente. Riprendo solo una cosa che diceva adesso il Consigliere Grandi, perché penso che il cuore di questo piano sia nel termine la partecipazione, cioè della costruzione di un welfare partecipato, che io credo che sia un valore in sé, appunto. Quindi il cuore era quello che ricordava la Consigliera Zanotti, insomma, cioè è davvero di metodo, di procedure, ma non astratte, concrete, perché significano far partecipare in carne ed ossa i soggetti che, lo ricordava invece la Consigliera Torchi, sono quelli che fanno poi concretamente, sul territorio rilevano i bisogni ed apportano domande.

Solo per ribattere che qui non ci sono affatto dati vecchi, perché abbiamo rilevato dei trend; non è che i dati, solo perché sono del 2003, sono vecchi. Qui ci sono dei trend di lungo periodo; ed è su questi che si fonda il piano. Quindi, ovviamente, quelle che trovate qua, nella parte demografica, sono trend che addirittura, se avete letto, arrivano fino al 2018. E quindi sono trend di lungo periodo. Ecco perché il piano non è né fatto di dati vecchi né fatto su dati contingenti; è un piano che è fatto su prospettive di lungo periodo, che emergono dall'analisi dei bisogni.

E in questo devo dire che il piano, non so come si possa definire, un piano coraggioso o non coraggioso mi interessa poco, ma credo che invece sia un piano che sceglie, sa di scegliere. E' anche ambizioso; delle due, forse è molto ambizioso, perché vuole costruire quello che dicevamo prima, cioè un welfare autenticamente partecipato e a cui collaborino più soggetti possibile. Quindi credo che dentro questo la questione delle famiglie, io rispondo senza ambiguità, nel senso che credo che i servizi, onestamente, non sono i certificati matrimoniali ma sono alle persone ed ai cittadini.

## BOZZA NON CORRETTA

E' ovvio che, per la mia sensibilità, ci stanno dentro anche le famiglie di fatto, nelle famiglie; ma proprio perché l'ottica è quella che noi, quando diamo un servizio ad un bambino al nido, lo diamo al bambino come persona e come cittadino. Se un bambino muore di fame, credo che non gli andiamo a chiedere a che tipo di famiglia appartiene ma agiamo su quel bambino, sul contesto sociale dove si trova, sulla famiglia e sulla famiglia nel contesto sociale in cui si trova. Quindi la battuta, ovviamente, che i bisogni e i servizi sono alla persona ed ai cittadini, è indicativa della sensibilità che dovremmo avere su questo tema; per cui famiglia è appunto inteso in questo senso, di organismi proprio che sono fatti di persone e di cittadini, innanzitutto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Dichiarazioni di voto? Consigliere Leporati... Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Ho ascoltato questo dibattito interessante; e debbo riconoscere, l'ho detto anche in Commissione all'Assessore Barigazzi, di avere prodotto un documento, di averci portato, innanzitutto, un documento che poteva anche non portarci. Questo è un primo riconoscimento di metodo. E un riconoscimento anche sul prodotto. Ho vissuto in questi anni gli avvisi dei piani di zona; non è stato facile, anche perché è uno strumento oggettivamente nuovo di intervento sul territorio. L'ho detto più volte all'Assessore, sono particolarmente sensibile ai bisogni emergenti, ai bisogni sommersi, a tutto quello che non è censito e che non può essere affrontato, e che mi sembra in qualche modo che ci si stia avviando sulla strada dell'individuazione dei bisogni e quindi della costruzione dei servizi sul bisogno e non in relazione agli uffici che abbiamo a disposizione.

Perché molto spesso noi abbiamo costruito delle politiche di assistenza più su quello che avevamo e quello che eravamo in grado di offrire, più che sulla ricerca dell'esigenza vera e quindi sulla costruzione a posteriore dei servizi in funzione del bisogno e non un funzione degli

## BOZZA NON CORRETTA

uffici che abbiamo a disposizione e del personale che abbiamo a disposizione. Questo deve essere, a mio avviso, il salto qualitativo che, attraverso i piani di zona, deve essere fatto; e quindi partecipato.

Riconosco anche all'Assessore quando dice che è un piano partecipato. Si è largamente discusso e dibattuto; l'ho vissuto nei quartieri, quando nei quartieri abbiamo ragionato su queste partite. Quindi immagino che, se è discusso nei quartieri, credo che è il momento più elementare di... Quindi tutto questo, dice, allora vota a favore, insomma. Esprimerò un voto di astensione perché ci sembra che manchi un po' la partita della sussidiarietà; cioè mi sembra che possa essere ancora ulteriormente accentuato il tema della sussidiarietà.

Qualche tema l'ho sentito dire qui in funzione dello scopo pubblico dei piani di zona; è evidente che la finalità è una finalità pubblica, cioè ci si rivolge a... Però non vorrei che si confondessero i piani delle finalità dello strumento con il piano dei mezzi che lo strumento utilizza per raggiungere le finalità. La finalità è senza dubbio pubblica però, a mio avviso, deve essere ricercata una collaborazione ampia, che non è quello che dicevamo prima, il ragionamento che abbiamo fatto sul territorio, una collaborazione di sussidiarietà ampia, per poter raggiungere, attraverso questa sussidiarietà, questa sinergia pubblico/privato, a raggiungere i fini pubblici del piano, che sono senza dubbio importanti.

Quindi il voto del Gruppo di Alleanza Nazionale sarà un voto di astensione, di benevola astensione se vogliamo dire, perché riteniamo il dibattito delle famiglie anche vagamente fuorviante rispetto al tema in esame; perché, mentre possiamo avere delle idee su che cos'è la famiglia, quando discuteremo di diritto ne parleremo, qua stiamo parlando di assistenza, quindi credo abbia ragione l'Assessore, non è che gli andiamo a chiedere il battesimo se troviamo uno per la strada agonizzante. Mi sembra che



## BOZZA NON CORRETTA

contravvenga anche ad alcuni principi morali, oltre che ad alcuni principi di diritto.

Però un voto di astensione proprio per questo. Siamo assolutamente d'accordo sul principio. Chiediamo, ecco, in questo, un maggiore coraggio. Un maggiore coraggio per quanto riguarda le sinergie pubblico/private, la sussidiarietà orizzontale, che porti a delle finalità pubbliche, anche a degli strumenti che non nascono pubblici. Qualche passo noi l'abbiamo fatto; chiediamo anche a voi di fare qualche passo in questo ordine. Capisco che proprio concettualmente e culturalmente inserire il privato in finalità pubbliche - ho concluso, Presidente - non sia facile; però credo che sia un incrocio necessario di due versanti diversi che si trovano per dare risposta a delle situazioni che nascono nuove e che quindi hanno bisogno di strumenti nuovi per essere affrontate. Quello che dicevo prima sui bisogni emergenti e del bisogno sommerso, ha bisogno probabilmente di questo incrocio di culture nuove, che non tengano conto di radicamenti vecchi. Questo è un po' il tema. Quindi annuncio il voto di astensione del Gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Interviene il Consigliere Labanca.

LABANCA - Intervengo per il Gruppo, per indicare con estrema chiarezza quello che, dopo aver ascoltato anche la replica dell'Assessore, la posizione che il nostro Gruppo assume; ed è una posizione che si giustifica su molte delle scelte che sono contenute all'interno del piano, come ci è stato prospettato. Non c'è una nozione univoca di famiglia, che, Assessore, non vuole dire non dare ai cittadini che hanno necessità gli interventi e le risorse necessarie; vuol dire, invece, rispettare il dettato costituzionale. Noi abbiamo, all'interno della Costituzione, di quella Costituzione che per esempio all'UPI ci è stata distribuita in copia, una nozione molto chiara di famiglia.

## BOZZA NON CORRETTA

Poi ci sono i diritti dei singoli cittadini, minori, anziani, che hanno sicuramente tutta la nostra attenzione, che noi non siamo contro. Però noi non possiamo accettare una politica che fa dei valori costituenti e degli aspetti fondamentali della nostra società una sorta di mercimonio. Ma dirò di più. E' un sistema che non viene a tutelare effettivamente le nuove povertà; non viene a tutelare effettivamente le esigenze di integrazione; non tutela le donne; non dà le risposte che noi vorremmo vedere. Noi avremmo voluto vedere un sistema sicuramente meno dirigista.

Ci troviamo una solita proposta, che è compilativa, che si riguarda nel fare l'inventario di quello che viene chiamato come bisogno. Io vorrei anche andare al superamento della parola bisogni, che è anche un po' triste nell'identificare le necessità dei cittadini, i diritti dei cittadini. Stiamo parlando di diritti essenziali dei cittadini; che è una cosa di più. Sono proprio dei diritti fondamentali, ecco. E allora non basta un elenco di buoni propositi, di buone intenzioni, di aspetti formali e di altro. Occorre essere estremamente chiari, avere la capacità anche politica.

E dirò di più. Quando si governa come governate voi, con una maggioranza molto ampia, bisogna avere il coraggio di sapere fare delle scelte; non di fare delle scelte ondivaghe, che servono a non accontentare nessuno nel concreto e che non servono ad affrontare i temi effettivi delle povertà nuove che stanno emergendo nel nostro territorio. Proprio questa vostra non capacità di individuarlo trova il punto, ma - ripeto - per noi non è l'unico motivo per cui esprimiamo questo voto contrario; è l'esempio, è un punto qualificante, certo.

Nel momento in cui si è lavorato in maniera fuorviante sulla nozione di famiglia ma - dirò di più - anche nel momento in cui non si è andati ad affrontare con concretezza quelle che sono tante logiche che in questo

## BOZZA NON CORRETTA

momento hanno bisogno di essere affrontate. In particolare la prevenzione del cosiddetto disagio femminile. Bene, come spiegate, come pensate di evitare forme crescenti di disagio femminile, quando noi abbiamo una larga parte della popolazione immigrata che non riconosce alla donna parità di dignità rispetto all'uomo. Questo è un problema crescente, che diventa crescente negli uffici pubblici, che diventa crescente nel sistema di relazione; è un sistema che non può essere sottovalutato, non può essere ignorato. E su questo noi non abbiamo visto che c'è stato un esempio.

Anche gli esempi di maltrattamento molte volte, sui minori, riguardano proprio queste realtà, che hanno tra l'altro una concezione dei figli come proprietà dei genitori, che è incompatibile con il nostro sistema di cultura ed anche di tradizione occidentale. E' per questo noi siamo critici, complessivamente, rispetto a questo assetto. Noi non riteniamo che il sistema di interventi di servizi sociali che ci viene prospettato sia il solo sistema possibile.

Eravamo incerti, abbiamo discusso anche se in qualche modo si potesse dare il beneficio della prova; ma, debbo dire, io ho un'esperienza, essendo già stato Consigliere anche nello scorso mandato. E debbo dire che la prova dei fatti, il sistema di attuazione e anche il sistema che è stato in generale impostato, e che non è stato rivisto all'interno di questo piano, non ci può trovare a dargli una copertura politica, neanche benevola, neanche sotto il profilo generale dell'astensione. E' per questo che il nostro Gruppo esprime un voto decisamente contrario.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliera Ercolini.

ERCOLINI - Grazie Presidente. Rispetterò i tempi, come è mio costume, della dichiarazione di voto. Faccio questo intervento per esprimere il voto favorevole del mio Gruppo; è già stato espresso nel merito il perché di questo voto favorevole da tutti gli interventi che mi hanno preceduta.

## BOZZA NON CORRETTA

L'esperienza dei piani di zona è una esperienza importantissima per il nostro territorio; un'esperienza di crescita, di crescita culturale e sociale, di crescita anche politica. I piani di zona vengono elaborati sulla base di un sistema concertativo molto ampio, che vede la partecipazione delle parti sociali e dei territori alla loro elaborazione. Vede la partecipazione del privato sociale; vede il compimento di un progetto alto, che è quel principio di sussidiarietà che tante volte si invoca ma mal si pratica spesso.

Ha detto bene Finelli, che soltanto chi ha praticato queste materie si è reso conto di non conoscere bene tutto, che questa è un'occasione importante per entrare in contatto reale con la realtà territoriale e conoscere i bisogni - questa parola antipatica - che si annidano nel territorio. E non si tratta qui di essere di centro destra o di centro sinistra; ci sono Sindaci di centro destra e Sindaci di centro sinistra, che partecipano a quei tavoli e contribuiscono all'elaborazione di questi piani. E i cittadini sono amministrati da Sindaci di centro destra e di centro sinistra; e grazie quel metodo concertativo possono godere degli istituti previsti dai piani di zona.

Io ho fatto un'esperienza importantissima da questo punto di vista, che è quella del "Dopo di noi"; è stata già citata. Il Comune dal quale provengo è stato il primo Comune che ha sperimentato gli appartamenti del "dopo di noi". Vi invito a riflettere sull'importanza e l'innovazione di questa esperienza. Primo, sul dato sanitario: i ragazzi handicappati che una volta non sopravvivevano ai propri genitori adesso gli sopravvivono; e questi genitori, il "dopo di noi", e dopo la loro morte, pensano al futuro e trovano collaborazione nei Comuni e nei privati, nei privati che mettono a disposizione appartamenti per dare speranza di vita a queste persone.

E allora io credo che siamo di fronte ad un progetto alto, che non può certo svilirsi ed avvilitarsi con

## BOZZA NON CORRETTA

affermazioni come quelle che ho sentito. Perché, badate, io sono molto d'accordo sul fatto che non si debba parlare di bisogni ma di diritti; ma mi sembra un po' strana una società dove tutti contribuiscono al benessere del Paese, lavorando, pagando le tasse, però solo alcuni hanno dei diritti; perché appartenenti ad una cultura, a una razza, una religione superiore. Ed altri invece sono inferiori. Questa è una cosa che la mia coscienza e quella del mio Gruppo respinge con forza.

Per questo esprime il voto favorevole del mio Gruppo, faccio i complimenti all'Assessore per questa bella prova che ci ha dato, per averci dato l'opportunità di aprire un dibattito in quest'aula per certi versi molto alto, per altri meno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Verificate l'inserimento delle schede, passiamo alla votazione. Dichiaro aperta la votazione. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: 26 presenti, 21 favorevoli, 2 astenuti, 3 contrari; il Consiglio approva. Dobbiamo votare l'immediata esecutività dell'atto. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: 26 presenti, 21 favorevoli, 2 astenuti, 3 contrari; il Consiglio approva.

Saltiamo un attimo. Torno all'oggetto 23. Do la parola alla Presidente Draghetti. Giustamente avevo parlato di rinvio, c'era stato un disguido tra me e la Giunta. E' già discusso in Commissione ampiamente, quindi siamo in grado di affrontarlo. La parola alla Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI - Grazie. Sì, viene in Consiglio un oggetto che è già stato presentato e trattato in Commissione. Colgo l'occasione per scusarmi per la mia non presenza in Commissione, quando è stato presentato; devo dire che è stato presentato un sabato mattina, che era presente l'Assessore Venturi, che ringrazio. Avevo un impegno istituzionale e normalmente devo dire che la Prima Commissione è collocata in altro orario. Mi scuso di questa

## BOZZA NON CORRETTA

assenza perché è mia prassi, dovere e responsabilità essere assolutamente presente quando gli oggetti che attengono a competenze mie dirette sono presentati in Commissione.

Questo oggetto rappresenta la continuazione di iniziative già attivate nel precedente mandato e che si configurano proprio come una chiara scelta di contribuzione da parte della nostra amministrazione provinciale in ordine alla cooperazione, in questo caso in riferimento alla Bosnia, attraverso il sostegno, non noi da soli, di due progetti che riguardano, uno, la formazione di operatori e di funzionari per la costruzione di un prototipo di marketing territoriale e, l'altro, un progetto chiamato "acquedotto a Rapusa", progetto che consiste nel completamento della rete potabile di una frazione del Comune di Bosasca Crupa, tra l'altro collocato in una situazione fisica, anche, che - virgolette - costringe i cittadini di appartenenze, anche, etniche diverse di utilizzare in comune questo tipo di struttura.

Questo tipo di progetti rappresentano una base significativa su cui collocare, innestare e sviluppare le politiche rispetto alle quali abbiamo dato un'importanza e una sottolineatura particolare anche nel programma di mandato che abbiamo appena presentato. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono interventi? Dichiarazioni di voto? Consigliere Labanca.

LABANCA - Annuncio il voto di astensione da parte del nostro Gruppo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Altre dichiarazioni di voto? Nessuna. Quindi passiamo alla votazione. Vuoi votarlo?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: 22 presenti, 16 favorevoli, 4 astenuti, 2 contrari; il Consiglio approva. Votiamo l'immediata esecutività dell'atto. Votazione aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: 21 presenti, 15

## BOZZA NON CORRETTA

favorevoli, 4 astenuti, 2 contrari; il Consiglio non approva.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Andiamo avanti, il Consiglio non è terminato. Allora, oggetto numero 22. Assessore Rebaudengo.

REBAUDENGO - Grazie Vicepresidente. Mi fa piacere poter portare all'attenzione del Consiglio questa delibera, dopo che sono stati discussi i piani di zona presentati dall'Assessore Barigazzi; perché credo che questo osservatorio si inserisca in modo integrato e coerente complessivamente con le politiche collegiali che rientrano nel programma di questa Giunta, a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani. Non è un nuovo osservatorio, non è un altro dei tanti osservatori, ma è l'evoluzione di un'anagrafe esistente. Non costituisce quindi un costo aggiuntivo ma è un investimento al fine di migliorare l'esistente, spendere meglio i soldi dei contribuenti, per ottenere migliori risultati.

Inoltre, questo protocollo vede il coinvolgimento di una pluralità di soggetti presenti nel territorio ed interessati ai temi dell'istruzione e della formazione; e in particolare le istituzioni scolastiche, i Comuni, l'Ufficio Scolastico Regionale e il Centro servizi amministrativi, l'Università. Questo protocollo ha l'obiettivo di lottare contro la dispersione e l'evasione scolastica, migliorare i processi di valutazione del sistema formativo, consentire indagini conoscitive e fornire informazioni agli Enti partecipanti, al fine di migliorare i servizi nel settore dell'istruzione e della formazione. E inoltre vedrà anche il coinvolgimento degli Enti di formazione professionale e delle aziende, per poter monitorare l'utilizzo dei contratti di apprendistato che, come è noto, costituiscono il terzo possibile canale per l'assolvimento del diritto/dovere alla formazione.

Tutti i firmatari di questo osservatorio hanno dato ampia disponibilità e sono pronti a svolgere un ruolo

## BOZZA NON CORRETTA

estremamente importante, in un'azione sinergica che consentirà a tutti i fornitori di dati, quindi dai Comuni, attraverso gli uffici anagrafici, alle scuole, attraverso le proprie banche dati, e lo stesso vale per gli Enti di formazione, tutti questi Enti, oltre a fornire i loro dati, riceveranno in cambio le elaborazioni e potranno così, ciascuno sul proprio versante, migliorare i propri servizi e complessivamente, per l'amministrazione provinciale, avere un osservatorio privilegiato, poter combattere l'evasione, migliorare le attività sul fronte dei servizi all'istruzione e alla formazione ed anche all'avviamento al lavoro. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie all'Assessore. E' aperta la discussione. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Lei ha modificato un po' il tiro dalla Commissione in Consiglio, ha modificato il tiro dicendo che l'osservatorio non è poi proprio un osservatorio nuovo; un'evoluzione della specie, insomma. Abbiamo una sorta di darwinismo istituzionale, nel progetto che ci viene presentato. Però non è che sposti di poi tanto la nostra valutazione, che era sostanzialmente positiva sull'oggetto in sé che ci veniva presentato. Purtroppo lei ha avuto la sventura di venirci a trovare nel posto sbagliato nel momento sbagliato; cioè è venuto a portarci un'ipotesi di osservatorio nel momento in cui, come Gruppo di Alleanza Nazionale, ma anche - credo - come Gruppo di Forza Italia, stavamo ragionando circa l'utilizzo dello strumento osservatorio, abbastanza diffuso e complesso, senza che noi avessimo visto - poi abbiamo fatto un'interrogazione per questo, quindi ci riserviamo in funzione della risposta che ci verrà data - un quadro complessivo che gestisse il numero di questi osservatori, il prodotto di informazioni che questi osservatori daranno all'amministrazione provinciale e, conseguentemente, con la battuta che qualcuno ieri aveva detto, che gli osservatori osservano ma devono anche servire, insomma, per costruire qualche cosa.



## BOZZA NON CORRETTA

Quindi il nostro sarà un voto di astensione, dicevo, che dà un occhio, anche qui, oggi sono benevolo, benevolo all'oggetto specifico che ci viene proposto; con qualche riserva circa lo strumento che viene utilizzato, non in questo caso ma complessivamente, dall'Ente, per il quale non abbiamo notizie di una messa in rete complessiva e di una comunicazione al Consiglio di questa eventuale messa in rete, laddove esistesse. Per questo, ripeto, il Gruppo di Alleanza Nazionale si asterrà sull'oggetto che ci viene proposto.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Collega Finotti.

FINOTTI - Grazie signor Presidente. Sono benevolo anch'io, perché sono stato cattivo stamattina con la Presidente, quindi non ha senso che prosegua nel discorso del pomeriggio. Nel senso che già, più o meno, ha detto tutto l'amico Guidotti. A parte, probabilmente, Assessore, che qualcosa un po' nella spiegazione è un po' cambiata dalla cosa... Ma non è quello il problema. Io credo che noi abbiamo voluto dare un segnale in Commissione, con un voto contrario, su un discorso di osservatori e di tavoli che non ci convince fino ad un certo punto. Perché, nella maggior parte dei casi, si tratta di strumenti che possono avere anche una certa rilevanza ma tante volte sono più i costi per sostenerli di quelli che sono i risultati pratici.

Però, visto che nel merito della situazione non possiamo essere contrari alla spiegazione che lei ha fatto della delibera che andiamo a votare oggi, in Consiglio credo che il voto più giusto che possa dare il Gruppo di Forza Italia sia il voto dell'astensione. Fermo restando che però le chiedo come impegno, che lei peraltro ha già preso, quello di realmente cadenzare quelli che sono i risultati che vengono fuori da questi osservatori; in maniera che ognuno di noi si possa realmente fare un'idea dell'utilità. Perché, fatti 100, può darsi che 30 non siano utili e 70 no; in maniera comunque da razionalizzare tutto

## BOZZA NON CORRETTA

quel tipo di spese che forse si possono anche eliminare, in certi versi, e magari potenziare in altri. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Collega Poli.

POLI - Il nostro sarà un voto convinto, non solo benevolo. Noi condividiamo effettivamente questa evoluzione di un osservatorio sulla scolarità, perché siamo convinti che, per fare le scelte giuste, perché nessuno resti indietro e perché nessuno si perda, perché anche in questo nostro sistema provinciale della scolarità, purtroppo, abbiamo ragazzi che non seguono un percorso, diciamo, completo sulla scolarità. Quindi è estremamente importante, per programmare assieme a tutte le istituzioni proposte, dai Comuni alle scuole autonome, agli Enti di formazione professionale, alla Provincia, avere i dati per programmare tutte quelle azioni, sia sulla scuola, sia sulla formazione professionale, sia sull'apprendistato, perché ogni ragazzo possa programmare un percorso scolastico o lavorativo o di formazione professionale che gli permetta di avere un percorso lavorativo il meglio possibile.

I dati, chiaramente, ci saranno messi a disposizione; perché questi sono dati che servono a tutti noi e a tutte quelle istituzioni che hanno firmato in modo convinto, che firmeranno in modo convinto l'accordo, per poi dare gambe a questo progetto.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono altri interventi? No. Assessore Rebaudengo, lei vuole replicare prima delle dichiarazioni eventuali di voto? No. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Allora passerei alla votazione. La votazione è aperta. La votazione è chiusa: votanti 23, favorevoli 15, astenuti 8; la delibera è approvata.

A questo punto ci sarebbe un altro oggetto all'ordine del giorno, prima passare agli ordini del giorno, che sono numerosi. Non vedo però l'Assessore Meier. Vogliamo chiamarla, se è disponibile, rapidamente? L'Assessore Meier non è presente. Io direi, se siete d'accordo, se non è una

## BOZZA NON CORRETTA

cosa che la Giunta ritenga particolarmente urgente, di rinviarlo; è il numero 24 come oggetto. Caro Vicepresidente, possiamo rinviare l'oggetto numero 24, in assenza dell'Assessore Meier, o la Giunta ritiene che sia un argomento urgentissimo? Presidente, non lo devi dire a me, lo devi chiedere alla Giunta, non a me. No, abbiamo gli ordini del giorno. Consigliere Finotti.

FINOTTI - Chiedo scusa, per mozione d'ordine. Se passiamo agli ordini del giorno chiudiamo la partita delle delibere. Se facciamo le delibere, siamo a fare le delibere. Chiedo scusa ma non mi sembra corretto passare a tutto un altro argomento.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Mi sembra che stia arrivando. Abbiate pazienza qualche decina di secondi. Prego. Però bisogna che arrivi, De Maria, se no lo presenti tu, come Vicepresidente. Non abbiamo sospeso niente. Il Consiglio non è sospeso. Se arriva, altrimenti andiamo avanti con gli ordini del giorno. Prego.

GUIDOTTI - Lei ha giustamente chiesto alla Giunta se c'era un'urgenza; e la mi sembra che non sappia rispondere. Però l'assenza dell'Assessore competente mi sembra che dimostri, al di là di ogni domanda, che l'Assessore stesso non considera urgente il dato, insomma.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Noi aspettiamo due minuti, va bene? Mi appello all'assemblea. Aspettiamo due minuti, dopodiché passiamo agli ordini del giorno. Io lo faccio per cortesia istituzionale.

DE MARIA - Era andata un attimo nel suo ufficio, perché pensava di avere un po' più di tempo prima della delibera. E' qua che sta arrivando; fra un minuto è qua. Ha detto che stava entrando in Provincia. Arriva, insomma.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Allora, guardate, approfitto per dirvi che l'Assessora Lembi vi consegnerà come regalo di Natale questo "Morandi, il suo ambiente, il suo paesaggio", di Marilena Pasquali. L'Assessore Burgin cosa c'entra? E' un lavoro fatto insieme dall'Assessorato

## BOZZA NON CORRETTA

alla Cultura e dall'Assessorato all'Ambiente. Intanto, però, l'Assessore Meier non arriva; questa è la realtà. Posso riconfermarvi che domani, alle ore 13.30, nella Sala Rosa, siete tutti invitati al brindisi promosso dalla Presidenza del Consiglio. Poi non so che cos'altro vi potrei raccontare, in attesa dell'Assessore Meier. Io direi, perché mi si dice che l'Assessore Meier ha un piccolo problema eccetera, quindi non insistiamo eccessivamente... eccola. Come si diceva una volta, al novantesimo minuto e passa, al novantunesimo. Prego, Assessore Meier.

MEIER - Come ho avuto già modo di illustrare durante la seduta di Commissione, si tratta più che altro di due modifiche: una formale, nel senso che è stato richiesto da un Comune di poter scambiare la priorità su due progetti, rimanendo comunque inalterate le cifre distribuite. Essendo che i progetti hanno un costo diverso, è stato per cui deciso di dividere in due stralci il progetto selezionato. E l'altro invece è stato un errore formale di modifica di graduatoria, che comunque sostanzialmente non cambia l'obiettivo dei fondi destinati, in quanto di fatto sia il totale che i progetti finanziati rimangono inalterati.

Per cui si tratta sostanzialmente di una presa d'atto - consentitemi il termine -, per cui della revisione dei progetti finanziati all'interno del DOCUP e della misura 2.2, modifica di elenco, che è stata approvata all'unanimità all'interno della conferenza proprio perché si tratta di due modifiche non sostanziali sia in termini di finanziamento complessivo e sia in termini di azioni sulla misura che ho indicato.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Assessore Meier. Si apre la discussione. Chi chiede la parola? Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore di questa delibera, con una riserva; e ne abbiamo già accennato in passate circostanze. Che quando si

## BOZZA NON CORRETTA

ripresenterà la formulazione degli ambiti e dei Comuni che partecipano a questo progetto, il Consiglio venga coinvolto, o direttamente o tramite le sue Commissioni, in maniera che non vengano esclusi altri Comuni o comunque che venga ragionata circa l'immissione o la non immissione di Comuni che a questo momento sono esclusi, perché riteniamo che su qualche esclusione un ragionamento si dovrebbe fare.

Date queste premesse, votiamo questa partita di delibera, ripeto con la riserva già in qualche modo concordata con l'Assessore, anche a nome del Gruppo di Forza Italia, con la riserva che quando verranno rimodulate queste cose venga coinvolto il Consiglio su questa rimodulazione.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Consigliere Guidotti. Ci sono altri interventi? Non vedo lampeggiare. Ci sono dichiarazioni di voto? Non vedo lampeggiare. Non c'è - credo - bisogno di replica. Assessore Meier, comunque? Quindi dichiaro aperta la votazione. Le operazioni si sono concluse: 28 i presenti, 28 voti a favore; la delibera è approvata all'unanimità. Passiamo all'immediata esecutività. La votazione è aperta. La votazione è conclusa: 28 presenti, 28 voti a favore; l'immediata esecutività è approvata all'unanimità.

E' chiusa questa parte. Adesso passeremo agli ordini del giorno. Il primo ordine del giorno è quello già iscritto. Allora, oggetto numero 27, proposta di ordine del giorno dei Consiglieri del Gruppo di Forza Italia in merito alla possibilità di promuovere un concorso per premiare i più significativi presepi allestiti all'interno di comunità e famiglie del territorio provinciale. Chi chiede la parola? Consigliere Leporati.

LEPORATI - Grazie Vicepresidente, nelle vesti di Presidente. In modo molto succinto devo presentare questo ordine del giorno. E credo che tutto il dibattito che si è espresso nel Paese, non solo per gli interventi dei rappresentanti della Chiesa ma anche interventi di laici,

## BOZZA NON CORRETTA

anche il dibattito che si è sviluppato negli organi di informazione, vada nella direzione - io auspico - di accogliere questo ordine del giorno. L'abbiamo giusto appunto anche fissato in collaborazione con la Scuola di Pace di Monte Sole perché, proprio in quei luoghi, la memoria è una memoria che tocca tutti da vicino; nel senso che questi luoghi sono stati luoghi che hanno conosciuto l'orrore della guerra, l'orrore della violenza.

E quindi rappresentare l'espressione tipica del Natale cristiano, cioè il presepio, in quella scuola, nel significare anche un ruolo della Scuola di Pace di Monte Sole, appunto, e nel premiare i più significativi presepi allestiti all'interno della comunità, ci sembra e ci sembrava un fattore di riconoscimento, anche nel coniugare i luoghi della memoria e la rappresentazione tipica del Natale cristiano.

Ovviamente il Natale cristiano non si esplica solo nel presepio; tanto più che il Santo Padre ha riconosciuto la valenza anche dell'albero di Natale, come significato di vita e di speranza. Ed io, quindi, sulla base di questo, auspico che ci sia un voto favorevole da parte di tutto il Consiglio provinciale.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono altri interventi? Non ne vedo. Ci sono dichiarazioni di voto? Consigliera Ercolini.

ERCOLINI - Noi voteremo a favore, comunque, di questo documento, nonostante l'intervento che ci ha preceduti, che ci indurrebbe a ripensarci. Avevamo già deciso di approvare questo documento e lo faremo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Spina.

SPINA - Grazie. Io ho il massimo rispetto per ogni espressione della volontà, delle idealità, delle aspirazioni e così via. Devo dire sicuramente, intanto a titolo personale, poi credo che si possa in questo rappresentare anche una volontà che però non è tanto legata all'appartenenza di partito quanto a una valutazione più

## BOZZA NON CORRETTA

generale, io capisco che ci debba essere la libertà di produrre presepi e simbolizzazioni le più variegata e le più espressive della propria fede e anche di manifestazioni collettive di questa stessa fede. Ma non ho nessuna intenzione di pensare anche, in questo caso, la Giunta, un'amministrazione pubblica laica, impegnata addirittura a premiare i presepi più belli allestiti qui e là.

Credo che non sia compito di un'amministrazione pubblica. Credo che l'amministrazione pubblica abbia il compito di promuovere l'accessibilità a tutte le espressioni, la legittimazione a tutte le espressioni del credo, dell'ispirazione religiosa, così come delle idee, delle manifestazioni culturali; non certo quelle di promuovere concorsi di questo genere. Con questo motivo il mio voto contrario.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Consigliere Spina. Consigliera Zanotti.

ZANOTTI - Faccio una dichiarazione di voto, ovviamente, contro la proposta fatta dalla mia Capogruppo; ma fra me e Gabriella non esiste problema. No, nel senso che io parto sempre da un presupposto; anch'io mi riconosco nelle parole di Sergio Spina. Con una premessa: grande rispetto per una tradizione culturale, una grande tradizione culturale, che, se non erro, ha origini nel 1200, si costituisce e si consolida nel Medioevo; quindi rispetto per una tradizione culturale. Però parto da un altro presupposto. Anch'io considero questo non un compito prettamente istituzionale, permettete Consiglieri, perché a questo punto allungherei una lista infinita di premiazioni rispetto a grandi tradizioni culturali.

E poi devo dire, su questo, rispettando, non mi sento di porre e di condividere un ordine del giorno nel quale si chiede che l'istituto di Monte Sole, la fondazione di Monte Sole attivi un percorso che verifichi l'eventuale possibilità, il prossimo anno, di andare a premiare i presepi. Io, su questo, proprio faccio fatica a individuare

## BOZZA NON CORRETTA

il ruolo della Fondazione di Monte Sole a fare questo. E a maggior ragione Leporati mi convince rispetto al fatto che mai potrò condividere questo indirizzo e questo punto di vista, perché dice: questo è un modo per dare un ruolo alla Fondazione di Monte Sole.

Consigliere Leporati, come prima le dicevo, ma ci crede in quello che dice? Siamo consapevoli della... siamo consapevoli effettivamente che le parole spesso diventano pietre? Allora, rispettando la tradizione culturale, rispettando il ruolo istituzionale, io parto sempre da un presupposto. Dal punto di vista di qualsiasi iniziativa privata, che voglia compiere di queste azioni, rispetto totale. Un'istituzione, secondo me, deve compiere altro, che è il rispetto del tutto. E questo individuandolo proprio come una cosa che non si addice per niente.

Da questo punto di vista, mi sento proprio di confermare con nettezza un voto assolutamente non favorevole ad un ordine del giorno di questo tipo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Io vedo il Consigliere Grandi. Andiamo a vedere le prenotazioni. Lei che è tecnologico, mi dica lei qual è il primo che ha prenotato. Io ho visto Grandi prima.

GRANDI - Riparto dall'intervento del mio Capogruppo, che condivido pienamente. Per cui anticipo innanzitutto... speravate che fossimo difforni; e invece no. Vedete, io faccio fatica a non inserire un ordine del giorno, questo ordine del giorno, nel contesto attuale che stiamo vivendo, in questa offensiva che viene scagliata in Italia, a qualunque occasione, in nome, in difesa e per conto della religione cattolica, della religione cristiana, offesa, attaccata, vilipesa. Ora, io ho un grandissimo rispetto per tutte le forme religiose; riconosco a loro un'importanza fondamentale nella storia dell'uomo, del progresso. Ma mantengo un atteggiamento laico.

E in un momento come questo, dove c'è chi sbandiera le crociate, per impostare un modello di società a mio modo di



## BOZZA NON CORRETTA

vedere completamente reazionario, faccio fatica ad astrarre tutto ciò da un ordine del giorno. Poi, dopo, io so benissimo che un presepe non fa male a nessuno, per carità. Probabilmente in casa di tutti noi c'è un presepe in questi giorni. Nessuno ha mai avuto niente a che ridire. Ma proprio per questo mi sembra fuori luogo un ordine del giorno che vuole andare a santificare e a portare una cosa che nessuno ha mai vietato e che per nessuno è mai stato un problema, a livello di battaglia politica.

Io continuerò ad andare a vedere i presepi in giro per l'Italia, perché mi piacciono; farò in modo che la mia figlia piccola abbia un presepe, perché le piace. Ma mi rifiuto di pensare di stare in coda a una battaglia sacra, che sembra quasi una nuova crociata, in difesa di valori che io non ho mai attaccato, che mi sembra che in Italia nessuno attacchi e che non attacca nessuno neanche in Europa. Poi, se c'è qualcuno che intende richiamare lo scontro di civiltà, e per questo dobbiamo in ogni momento, in ogni salsa, metterci dentro un qualcosa che ci differenzia da chi non è cattolico e da chi non è cristiano, a maggior ragione io voto contro.

Perché questa è un'impostazione che porterà, a mio modo di vedere, soltanto a una rovina, ad un peggioramento della situazione nei rapporti tra le persone, che per esempio in Italia non sono tutte cattoliche e non sono tutte cristiane. Per questo io considero questo ordine del giorno inappropriato. Penso che la Scuola di Monte Sole sia stata fatta per propagandare una cultura di pace, che prevede un mucchio di cose, e che la scuola di Monte Sole sta lavorando su questo mucchio di cose. E volere spingere per forza per mettere un'identità precisa dentro la Scuola di Monte Sole mi sembra quanto meno fuori luogo; e io non lo condivido. Per questo voterò contrario, così come il mio Capogruppo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Torchi.

## BOZZA NON CORRETTA

TORCHI - Sinteticamente, per dichiarazione di voto contraria a questo ordine del giorno. Con una premessa. A casa mia i miei figli fanno il presepe tutti i Natali; ciò non toglie non mi pare che l'istituzione Provincia debba promuovere, per affrontare il tema della pace, che si può sottintendere dietro al tema natalizio, un concorso per valutare i più bei presepi. Credo che una riflessione possa essere fatta ad esempio nelle scuole, a partire da un concorso sui temi più belli del significato del Natale, ad esempio. Quindi mi pare francamente poco congruente con quella che sia la nostra attività istituzionale.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Guidotti?

GUIDOTTI - Brevemente, per innanzitutto annunciare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale; poi, in questa orgia del privato, testimonierò che in casa mia c'è l'albero di Natale. Così, in modo che tutti diciamo cosa abbiamo nel chiuso... Mi sembra che sia opportuno. Ma con questo, io direi, toglierei il valore di scontro di fazioni su un premio... Capisco che la Provincia non abbia come scopo istituzionale premiare il presepe; ma la Provincia non ha come scopo istituzionale tantissime altre cose, insomma; alcune delle quali fanno parte anche del programma di mandato.

Quindi io capisco che il tema sia questo. Allora, o il tema è: è uno scontro ideologico; io non patteggiò né per una parte né per l'altra, non mi sembra il momento né il campo su cui scendere per fare uno scontro ideologico. Se il tema invece è, come leggo nell'ordine del giorno presentato e come in qualche modo mi è stato anche detto, di ritenere opportuno che uno strumento che ha una grossa radice e una grossa valenza culturale, come il presepe, che ovviamente ha qualche attinenza con la pace, perché è un momento di incontro e un momento di inizio di un'operazione culturale che oggi rappresenta alcune...

Ecco, in questo senso noi votiamo questa richiesta di valutare se è il caso che la Provincia possa, attraverso lo

## BOZZA NON CORRETTA

strumento di Monte Sole, attribuire un premio per il presepe migliore. Ripeto, non mi fermerei davanti allo schieramento ideologico; perché allora il dibattito diventa assolutamente un altro, non su questo ordine del giorno possiamo confrontarci ma su un altro ordine del giorno. Lo farei solo... non mi nasconderei neanche dietro al dito, "non fa parte dei compiti istituzionali della Provincia", perché, ripeto, qui abbiamo fatto tante di quelle cose che non fanno parte. Credo che l'80 per cento delle parole che diciamo in quest'aula, da qualche tempo a questa parte, non siano compiti istituzionali della Provincia ma siano giuste divagazioni politiche su temi vari che ci vengono posti all'attenzione del territorio.

Quindi, in questo senso, in questa doppia ottica, il voto assolutamente convinto del Gruppo di Alleanza Nazionale all'ordine del giorno presentato dagli amici di Forza Italia.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Vigarani.

VIGARANI - Molto velocemente, per dichiarare la mia astensione su questo ordine del giorno, per due considerazioni che intendo fare. Una è quella che mi porterebbe a guardare con simpatia il fatto di sottolineare e valorizzare una tradizione che, a mio avviso, ma sono certo di questo, ha un'appartenenza ormai molto più legata al costume ed al folclore, prima ancora che all'ambito religioso e confessionale. Poi, ovviamente, questo è un elemento che ci sta tutto; ma è una tradizione che può appartenere culturalmente a tutti, quindi anche ai non credenti o non cristiani.

Quindi io penso che non ci sia assolutamente nulla di male a pensare a qualche iniziativa che vada in questa direzione; ma trovo improprio che l'ordine del giorno si rifaccia in maniera così marcata alle tradizioni cristiane e al rapporto con la Fondazione di Monte Sole, che ha le radici della propria esistenza in ambiti, a mio avviso, molto specifici e che assolutamente esulano dal

## BOZZA NON CORRETTA

significato, come dicevo, folclorico e di costume che ha il presepio.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Consigliere Nanni.

NANNI - Grazie Presidente. Anch'io, personalmente, amo molto di più l'albero di Natale del presepe, perché si possono fare anche all'aperto, gli alberi di Natale stanno benissimo. Però, al di là di questo, non vedo scontri ideologici nell'ordine del giorno presentato dai Colleghi di Forza Italia; credo poi, personalmente, di non averne mai fatti e spero di non farne mai. Però è un'iniziativa che interessa tanti cittadini, come diceva prima il Collega Vigarani; soprattutto ormai è entrata nel costume, soprattutto nelle nostre famiglie.

Non vedo il motivo della collaborazione con Monte Sole; però sono favorevole a questo ordine del giorno. Esprimerò un voto favorevole. Anche perché poi, in definitiva, l'ho letto adesso, parla tutto sommato della possibilità di promuovere questo concorso. Quindi mi esprimo favorevolmente. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere De Pasquale.

DE PASQUALE - Grazie Presidente. Amici Consiglieri, sarò rapidissimo, per dire che mi trovo superato teologicamente dai miei Colleghi laici, perché io in realtà vi trovo molto più confessionali di me, quanti dite: no, perché è un simbolo della religione cattolica. Io penso che si possa guardare al presepe... Io, sapete, insomma, faccio fatica a dire che sono credente, perché è una di quelle cose che è meglio di se stessi non dire, essendo un po' impegnativo dirlo. Però, insomma, ho una pratica religiosa, per cui potrei dire, quindi mi piace, perché ritrovo in questo ordine del giorno qualcosa in cui credo.

Non è questo. Io voterò a favore, ma non perché questo dice una cosa che mi fa piacere, in quanto credente. Io dico che, se guardo il presepe, ci vedo la storia, dove Dio può non entrare per nulla, però è la storia di due sfollati costretti a partorire in una stalla, poi devono scappare

## BOZZA NON CORRETTA

all'estero perché perseguitati... E' una roba molto attuale. Abbiamo questi ragazzi immigrati che ci arrivano in casa, che non trovano alloggio nei nostri alberghi. Io la vedo una citazione di estrema attualità.

Quindi, prima di andare a pensare se facciamo un favore al vescovo o no, votando questo ordine del giorno, io sono portato a provare a guardare più socialmente al simbolo. Davanti al presepe e a Babbo Natale, che ci riempie di regali, i telefonini, la Coca-Cola, tra i due trovo più socialmente graffiante il presepe di questi cappelloni e di queste barbone bianche piene di regali.

In sostanza io voterò a favore ma proporrei anche agli amici che praticano i valori di tutela dei deboli, anche di pensarci, perché non mi sembra che nel presepe svetti l'elemento confessionale ma più che altro questo dipinto - ahimè - molto attuale, che continua ad accadere negli anni, di persone in difficoltà che ci vivono accanto, rispetto alle quali noi ci chiudiamo nei nostri alberghi, lasciando poi che si arrangino con i pastori, cioè con i barboni di tutte le generazioni. Per cui io voterò a favore e inviterei laidamente, insomma, a guardare al simbolo per quello che è. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Consigliere Caserta.

CASERTA - Sarebbe stato molto bello se ci fossimo uniti per chiedere che in nome della pace finisca immediatamente l'occupazione e la guerra in Iraq, secondo me, che è la cosa importante anche più di un concorso di presepi. Che è una cosa bella. Per cui io capisco lo spirito della mia Capogruppo Ercolini, che poi, siccome è anche mia conterranea, ai presepi tiene particolarmente, perché per noi napoletani la tradizione del presepe è una cosa che va molto al di là dello spirito religioso.

Però, siccome sono anche convinto che non bisogna tirare sempre la coperta da una parte, nel senso di voler rimarcare una questione di rapporto tra istituzione e

## BOZZA NON CORRETTA

religione, quella parola, cristiano, secondo me, finisce sempre per rimarcare una motivazione che non condivido. E quindi, per non fare torto a nessuno, mi astengo su questa proposta.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Do la parola, perché anche gli Assessori hanno diritto di parola, all'Assessore Tedde.

TEDDE - Confesso che spesso volte ho avuto nostalgia dei banchi nei quali sedevo, perché mi mancano gli interventi e certi tipi di partecipazione. Io condivido quanto è stato detto finora qui dentro da parte di chi esprimerà un voto contrario. Avessi potuto votare, avrei votato sicuramente contro. Perché sono sempre più convinta che ci siano materie che attengono sempre più alla sfera personale. Queste riguardanti il credere o il non credere credo che faccia parte, appunto della sfera personale.

Ma quello che mi ha colpito di questo ordine del giorno è stato il tirare in ballo la Scuola di Pace di Monte Sole. Ebbene, il mio inconscio, o il mio conscio, mi ha suggerito che non può essere casuale citare la Scuola di Pace di Monte Sole. Io dietro questo invito ci vedo invece una motivazione di fondo; ed è questa: che la religione, le religioni sono motivo di guerra. Allora io credo che, a maggior ragione, bisogna interrogarsi; perché non capisco il tirare in ballo una scuola di pace su una questione come il presepe. Credo ci sia molto da lavorare e da approfondire.

E credo che forse è stata non voluta questa citazione, però la vedo molto collegata; e il coinvolgimento di questa scuola mi convince sempre più che le religioni, affrontarle in questo modo soprattutto, debbano essere materia di riflessione ulteriore. E comunque avrei votato contro.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie. Devo dire che ogni tanto gli ordini del giorno vanno oltre quelle che sono le motivazioni per i quali vengono presentati. Abbiamo creato un dibattito sul

## BOZZA NON CORRETTA

quale potremo parlare per giorni. L'ultimo intervento dell'Assessore Tedde apre uno spiraglio a dibattiti molto ampi, che credo sia giusto che questo Ente svolga e che penso possiamo giustamente mettere all'ordine del giorno; perché il problema della scuola di pace, con tutte le cose, è un discorso che secondo me è giusto portare avanti.

Devo dire che onestamente le motivazioni che ci hanno portato a fare questo ordine del giorno sono delle motivazioni molto più tranquille, molto più normali, quelle riportate nell'ordine del giorno così come è scritto. E credo che quando il Consigliere Leporati l'ha presentato, l'abbia presentato, onestamente, in maniera neutrale. E devo dire che una persona che non ha nessun problema a definirsi laico, come sono io, mi riconosco tranquillamente in certi simboli, senza per questo sentirmi coinvolto da un punto di vista cattolico, ma sono semplicemente dei simboli sui quali sono nato, i quali riconosco, riconosco la mia generazione e le generazioni precedenti, quindi non vedo assolutamente niente di problematico in un ordine del giorno di questo tipo.

Così come l'invito che la Provincia possa farsi partecipe un domani a valutare la possibilità di instaurare un premio, credo che sia un... Quindi il mio intervento, oltre ovviamente a essere un intervento che conferma il voto positivo di Forza Italia, vuole essere, per certi versi, un intervento sdrammatizzante di questo ordine del giorno; ferma restando la massima disponibilità a fare dei discorsi più impegnativi e più grandi in sede di questo Consiglio, come credo che sia giusto anche fare. Perché, visto che tante volte parliamo di cose che sono al di fuori dei compiti istituzionali della Provincia, è giustissimo parlare anche di problemi di grande importanza, come quelli sollevati da alcuni Consiglieri e dall'Assessore Tedde.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Non vedo altri che chiedono la parola. Immagino che le dichiarazioni di voto si intendano esaurite negli interventi. Tutto a posto? Le

## BOZZA NON CORRETTA

schede sono inserite? Allora passiamo al voto dell'ordine del giorno. Votanti 29, 22 voti a favore, 4 contrari, 3 astenuti; l'ordine del giorno è approvato.

Abbiamo altri quattro ordini del giorno, per i quali fra l'altro dobbiamo prima accertare l'urgenza, perché non sono iscritti all'ordine del giorno. Io comincio per ordine, così come mi sono stati numerati. Il primo ordine del giorno riguarda la sicurezza sul lavoro. Uno dei firmatari è Sergio Spina, che infatti mi sta aiutando nella lettura di questo ordine del giorno. Votiamo l'urgenza. Ci sono interventi sull'urgenza? Votiamo. Sono 26 i votanti, 16 a favore, 10 astenuti, nessun contrario; l'urgenza è approvata. Apriamo la discussione sull'ordine del giorno. Consigliere Spina.

SPINA - Molto brevemente, soprattutto perché voglio fare riferimento a una considerazione, peraltro che ho colto come bonaria, del Collega Guidotti, ieri, quando ha citato nel suo intervento sul bilancio la presentazione di alcuni ordini del giorno, tra i quali questo. L'opinione del Collega Guidotti era che ci volesse una buona dose di fantasia per pensarlo collegato alla discussione che abbiamo fatto ieri sul bilancio. Io voglio dargli ragione, perché effettivamente credo che un surplus di fantasia sia necessario anche nel nostro lavoro. Ma voglio anche sottolineare la portata concreta.

Ora, noi abbiamo discusso, ieri, nelle questioni di bilancio, di quelli che sono i costi che una amministrazione come questa ha nel suo complesso. In questo ordine del giorno si fa riferimento ad alcune condizioni di legge che di fatto hanno, nel corso di questi ultimi anni, anche all'interno degli Enti locali, in maniera differenziata, c'è differenza ad esempio tra l'utilizzo di strumenti legislativi in questo campo che fa il Comune dagli strumenti che invece sono in attuazione, in esecuzione all'interno della amministrazione provinciale. Il riferimento che noi facciamo è ad un costo che ha, da



## BOZZA NON CORRETTA

una parte, la precarietà del lavoro, un costo sociale molto alto, che probabilmente permette, con equilibrismi - questi sì - che gravano sui lavoratori, di mantenere le amministrazioni all'interno di determinati budget, sulla cui legittimità vorremo poter quantomeno discutere e potere intervenire da qui in avanti, per cambiarne la natura. Così come pesano ancora più gravemente sulle condizioni di lavoro, di salute e di vita degli stessi lavoratori.

Da una parte, abbiamo la precarietà del lavoro mascherata dietro il concetto di flessibilità, che noi contestiamo e che chiediamo quest'amministrazione provinciale si attivi per combattere non solo al suo interno ma anche in tutte le realtà nelle quali si trova a lavorare o a collaborare; dall'altra parte, la necessità di garantire la sicurezza nei posti di lavoro. Sappiamo che ci sono ditte che hanno in appalto i lavori della Provincia. Non crediamo che sia capzioso chiedere che l'amministrazione provinciale sia attenta a come le condizioni di lavoro e di sicurezza vengano rispettate nei cantieri, ad esempio, delle ditte appaltatrici o delle ditte subappaltatrici.

Questo è il senso generale. Abbiamo fatto uno sforzo di fantasia; devo dire che a noi è venuto abbastanza naturale. Nel senso che abbiamo sempre a cuore e in mente quelle che sono le condizioni di vita delle persone che lavorano e lavorano spesso per fare funzionare anche le macchine amministrative delle quali facciamo parte. Crediamo che sostenere questa fantasia con un atto concreto, che è anche in questo caso un atto di indirizzo che però dovrà avere poi ricadute nelle scelte che anche in termini economici e finanziari si faranno, in prospettiva, ecco, questo sancisca il legame stretto tra l'ordine del giorno in questione e la discussione che ieri abbiamo sviluppato. Grazie.

## BOZZA NON CORRETTA

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Altri interventi? Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, Consigliere Govoni.

GOVONI - La ringrazio, Vicepresidente, Colleghi della Giunta e Colleghi Consiglieri. Io sono per chiedere uno sforzo al Collega Spina. Io credo che il tema della sicurezza sul lavoro non possa e non debba lasciare indifferente nessuna forza politica responsabile. Però questo ordine del giorno ha un vizio di fondo, che ne inficia, a mio avviso, l'accettabilità complessiva, indipendentemente dall'orientamento politico. E cioè far discendere dall'applicazione della Legge 30, la Legge Biagi, una sorta di avallo, di legittimazione della flessibilità e precarietà del lavoro... anzi, della flessibilità, che genera o fa aumentare i fenomeni di precarietà del lavoro, che quindi induce una precarizzazione generalizzata; ed ecco che in buona sostanza è la responsabile prima delle morti e degli omicidi bianchi.

Io credo che, oltre che difficilmente accettabile politicamente, sia anche controfattuale rispetto alla lettura dei dati. Perché, se in Emilia Romagna i dati di applicazione della Legge Biagi ci dicono che quasi il 20 per cento delle nuove forme contrattuali discendono dall'applicazione di quella legge, e vi discendono non per un obbligo ma perché evidentemente il mondo del lavoro, cioè il mercato, il sistema socioeconomico regionale, ha ritenuto quella legge una buona legge; tant'è che l'Emilia Romagna spicca in tutto il panorama nazionale come la Regione che ha la più alta percentuale di contratti che derivano dalla Legge Biagi in atto.

Ora, io chiedo questo sforzo al Consigliere Spina. Non si può sottacere rispetto al problema degli incidenti sul lavoro e gli omicidi bianchi. Quindi questa è l'unica parte, della parte - come dire - emotiva dell'ordine del giorno, che si può oggettivamente accettare. Così come

## BOZZA NON CORRETTA

nella parte dispositiva, cioè quella che impegna la Giunta, i primi due punti sono assolutamente condivisibili. Il terzo è il punto cardine: di farsi parte diligente nel monitorare gli utilizzi di queste forme di lavoro. Forme di lavoro che generano gli omicidi bianchi; non forme di lavoro flessibili che vanno incontro anche alle indicazioni che la UE, la Comunità Europea ci chiede. Perché non possiamo avere delle disomogeneità nella applicazione e nella regolamentazione del mercato del lavoro fra un Paese dell'Europa e l'altro.

Allora, con uno sforzo, modulato sul togliere i primi due punti e la parte centrale, il terzo capoverso, quindi "escludere da provvedimenti provinciali di incentivazione e promozione le imprese private che ricorrono a tale strumento", credo che anche sia incostituzionale. Non possiamo noi togliere dai finanziamenti le imprese che applicano correttamente una legge dello Stato; a meno che non vogliamo porci su un terreno di totale eversione. Allora, con questi correttivi, io credo che questo sia un ordine del giorno importante, che dà un segnale, non possiamo pensare che sia risolutivo, ma indubbiamente è un segnale politico importante, che il Consiglio dà alla Giunta nell'esplicare le proprie azioni e i propri interventi nell'ambito del mercato del lavoro e dell'occupazione; e con queste modifiche io credo che il Gruppo di Forza Italia possa valutare un voto positivo.

Senza questi interventi, che secondo noi non sono solo di forma ma sono veramente di sostanza, io credo che le illegittimità, consentitemi il termine, le incongruenze di questo ordine del giorno non possano che portare il nostro Gruppo verso una bocciatura, un rifiuto dell'ordine del giorno stesso. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Abbiamo ancora molti interventi. Consigliere Mattioli.

MATTIOLI - Io intervengo anche sollecitato dal Collega Covoni e anche perché, devo dire, io voterò a favore di

## BOZZA NON CORRETTA

questo ordine del giorno, anche se alcune parti di questo ordine del giorno mi lasciano perplesso. Voglio partire da un dato. Io credo, anche interpretando in modo corretto le intenzioni che Marco Biagi aveva nel momento in cui elaborava le sue teorie sulla flessibilità del lavoro, credo che sia impensabile, in questo tempo, non porsi il problema della flessibilità del lavoro nell'ambito del sistema globale in cui noi viviamo.

Il problema però che Marco Biagi poneva, e quindi io trovo anche improprio chiamare Legge Biagi, mi sembra francamente anche abbastanza brutto chiamare Legge Biagi questa legge, il problema che Marco Biagi poneva era che accanto al discorso della flessibilità vi fosse un sistema di ammortizzatori sociali, di sicurezze, che ovviamente determinasse una difesa effettiva per quei lavoratori che ovviamente si trovano nella condizione di un lavoro flessibile.

Si trattava cioè di coniugare una serie di elementi già presenti, l'indennità di disoccupazione, altri elementi, le assicurazioni sanitarie, pensionistiche eccetera, con una serie di ammortizzatori che dovevano essere presenti nell'ambito di questa cosa. Da questo punto di vista io non ho dubbi che in realtà l'applicazione di questa legge ha ovviamente coniugato flessibilità in termini di precarietà. E noi oggi vediamo che vi sono centinaia di migliaia, se non milioni di lavoratori, che hanno un condizione di grande precarietà dal punto di vista dei diritti; nel senso che questi lavoratori risultano essere esterni, estranei a qualsiasi sistema che garantisca non tanto il posto di lavoro quanto quegli elementi di dignità del lavoro che sono parte integrante del sistema occidentale.

Da questo punto di vista, io non dico che vi sia un automatismo tra applicazione della Legge Biagi e sicurezza sul lavoro; ma sicuramente la mancanza di garanzie sui diritti di questi lavoratori ha incentivato - non vi sono dubbi - elementi di sfruttamento che poi determinano anche

## BOZZA NON CORRETTA

problemi di sicurezza. Credo che da questo punto di vista si debba interpretare questo ordine del giorno e da questo punto di vista sarà il mio voto favorevole. Quindi io non do un voto favorevole ad una condanna assoluta del tema della flessibilità del lavoro; dico che l'attuazione nel nostro Paese del concetto di flessibilità, attraverso invece una precarietà selvaggia, sicuramente determina una situazione che non è accettabile. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Consigliere Mattioli. Consigliere Pierini.

PIERINI - Su questo punto naturalmente ci sarebbero tantissime cose da dire, a partire da quella che era l'idea di impostazione che era stata data inizialmente al libro bianco, che si poi è trasformata in una serie di decreti legislativi, fino ad arrivare alla Legge 30, che tutti conosciamo. Sappiamo benissimo anche che c'era un'impostazione di fondo differente nel dibattito, sia dottrinale che politico, su quelle che erano le nuove tipologie lavorative; in particolare nel periodo di Governo del centro sinistra. Sappiamo benissimo che c'era anche - lo richiamava bene il Collega Mattioli - un'idea di inserimento di ammortizzatori sociali concentrici, che andavano poi a rispondere ad un sistema di tipologie lavorative, sempre in termini concentrici, che andavano a dare garanzie a chi aveva le caratteristiche di subordinazioni e minori garanzie, e anche più flessibilità, per chi queste caratteristiche non le aveva in pieno.

Ora, però, qua si è fatto un salto in avanti completamente sbagliato; che non solo ha annullato quella che è una parte positiva dell'idea di flessibilità. Si è fatto un salto in avanti dal punto di vista di quella che è l'imposizione per un pezzo importante della nostra società, in particolare le nuove generazioni, della precarietà. Questa precarietà poi ce la si porta dietro per anni ed anni, fuori anche da quella che è la condizione prettamente giovanile; e sappiamo benissimo in quali condizioni ci si

## BOZZA NON CORRETTA

trova nel momento in cui non si possono fare semplicemente progetti di vita. Ci fermiamo lì; poi i ragionamenti possono essere mille. Ma semplicemente l'impossibilità, per un pezzo importante della nostra società, che va ben oltre la componente caratterizzata dal punto di vista giovanile, l'impossibilità di realizzare un qualsiasi progetto di vita, anche in una realtà - lo dico perché questa realtà la conosco bene, almeno la mia realtà territoriale e la componente giovanile di questa realtà territoriale - anche per quelle realtà, come la nostra, che sono assolutamente avvantaggiate dal punto di vista di quelle che sono le attività produttive, di quelle che sono le opportunità nel sistema delle attività produttive, nel sistema della crescita, della formazione, dell'accesso anche ad un sistema di saperi sicuramente facilitato e migliore nel nostro territorio piuttosto che in altri territori.

Da questo punto di vista io credo, il nostro Gruppo, io in modo particolare trovo assolutamente negativa quella che è l'impostazione che viene data dal centro destra in questa fase; quella che è anche l'impostazione di un pezzo di CONFINDUSTRIA, rispetto al tipo di flessibilità che si è andata ad attuare e la precarietà che poi abbiamo come ricaduta nella vita di migliaia di persone. Un'impostazione che sostanzialmente dice: avanti sulla flessibilità, bene per queste nuove tipologie, che tra l'altro sono tantissime, per un imprenditore medio, magari che ha un'azienda anche piccola e che ha tantissime cose da seguire, sono anche un qualcosa di molto difficile da seguire; ci sono decine e decine di tipologie nuove, che sono state inserite, che spesso non vengono nemmeno utilizzate, nel senso che ne vengono utilizzate davvero molto poche, spesso anche non in termini appropriati.

Penso al contratto a progetto, utilizzato per banalissimi lavori di subordinazione, che dovrebbero provvedere ben altro tipo di regolamentazione e appunto di tipizzazione. Sulla base di questo, io credo che questo

## BOZZA NON CORRETTA

ordine del giorno si possa dire positivo per i temi che lancia e per quello che va in qualche modo ad affermare. Va ribaltato secondo me il punto, o va interpretato in maniera positiva, propositiva, il terzo punto della parte dispositiva di questo ordine del giorno. Sostanzialmente io credo che escludere da provvedimenti provinciali è quella che può essere una scelta politica netta, forte; piuttosto, però, io credo si debba rilanciare dal punto di vista di quella che è eventualmente l'incentivazione e la promozione di quelle aziende e di quelle pratiche di produzione, di quelle le pratiche aziendali che vanno a scegliere appunto tipologie lavorative sicure, continuative nel tempo, piuttosto che tipologie lavorative che portano una flessibilità che, a sua volta, ha come ricaduta una precarietà che appare senza fine.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Io vorrei ringraziare il Consigliere Govoni, perché ha dato un che di apertura a questo dibattito che non avrei colto; perché mi sarei limitato a fare qualche osservazione, che comunque faccio, invece mi sembra che il Consigliere Govoni abbia dato un'apertura di possibilità su un certo tipo di ragionamento. Questo ordine del giorno che ci è stato presentato direi che ha tre punti caratterizzanti: il primo è il penultimo paragrafo, che a mio avviso lo renderebbe irricevibile, perché di fatto invita l'amministrazione a non dare corso all'applicazione di una legge dello Stato; il che mi sembra oggettivamente imbarazzante, per un Ente pubblico, dire che un'istituzione come la Provincia non dia corso a incentivi a chi, imprenditore, applica una legge dello Stato.

Su questa legge si può essere più o meno d'accordo però non possiamo scrivere nei nostri ordini del giorno invitando di non dare applicazione alla legge dello Stato. Per questo direi che questo passaggio renderebbe questo ordine del giorno irricevibile. Poi ci sono due temi: uno è il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro. Io credo che

## BOZZA NON CORRETTA

tutti siamo sensibili, attenti, tutti siamo preoccupati per quello che avviene, al di là delle posizioni politiche, se non altro per solidarietà umana. E quindi questa parte del ragionamento non può che trovarci consenzienti nel dire: attiviamo tutti quegli strumenti che la Provincia può attivare, segnaliamo tutte quelle procedure che la Provincia può segnalare, affinché non si rendano possibili o vengano eliminati, vengano abbattuti come numero e periodicità, le morti bianche nei posti di lavoro.

Poi c'è un altro tema: il tema della flessibilità, della Legge Biagi; che è un tema sul quale si può ragionare infinitamente. Il Paese sta ragionando, altri livelli di dibattito istituzionale hanno ragionato e stanno ragionando sul tema. Questo è assolutamente ricevibile come tema; però amplia oggettivamente il dibattito. Legare però questi due oggetti, dicendo che la Legge 30 è uno strumento moltiplicatore di morti bianche, prima di tutto bisogna dimostrarlo, perché io credo che purtroppo gli incidenti sul lavoro sono una terribile costante dei luoghi di lavoro, che subiscono degli alti e dei bassi in relazione ai processi lavorativi, però non nascono con la Legge 30 o Legge Biagi, comunque la si voglia chiamare. E creare questo collegamento, come viene fatto in quest'ordine del giorno, crea di fatto una presa di posizione a monte del ragionamento politico che si può fare sul dibattito della flessibilità, che rende difficilmente votabile questo ordine del giorno.

Allora, qualche volta, su ordini del giorno che presentiamo noi, ci dite che sono strumentali. Il legare questi due passaggi, noi leggiamo un tasso di strumentalità, laddove non venisse accolta la proposta - che condivido - del Consigliere Govoni, di creare un ordine del giorno in cui ci sia consentito di potere esprimere un voto favorevole, di solidarietà e di ricerca di soluzioni, onde evitare le morti bianche all'interno dei nostri luoghi di lavoro, ecco, noi riteniamo che sia ampiamente



## BOZZA NON CORRETTA

strumentale il collegamento tra la Legge 30 e le morti sul lavoro, che di fatto rendono impossibile a noi di votare questo ordine del giorno. Però che non ci si venga poi a dire che noi siamo favorevoli alle morti bianche nei posti di lavoro. Perché la logica sarebbe questa.

Quindi io sottolineerei la richiesta del Consigliere Govoni. E comunque chiederei una votazione per parti separate dell'ordine del giorno, perché vorremmo evidenziare alcuni dati che ho cercato di esprimere in questo intervento. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono altri interventi, mentre fervono - vedo - contatti in aula? Perché, se non ci sono altri interventi, passiamo alle dichiarazioni di voto. Se non ci sono dichiarazioni... dichiarazione di voto o intervento, Consigliere Spina? Consigliere Spina per un intervento.

SPINA - Mi scuso per il ritardo nella risposta, ma era dovuto al fervere di preparativi, visto che le sollecitazioni che sono venute, in particolare dal Consigliere Govoni, ci hanno fatto pensare che alcuni passaggi dell'ordine del giorno potessero essere ri-espressi, fermo restando il concetto che affermavamo all'inizio. Abbiamo - credo - già individuato quello che può essere il terreno, lo sviluppo successivo; ma per poterlo fare con un minimo di adeguatezza, per non scrivere frasi che ripetono concetti senza risolverli, ritiriamo momentaneamente questo ordine del giorno, lo ripresenteremo, sempre considerandolo, e quindi rimane per noi questo intento, collegato alla discussione sul bilancio che abbiamo avuto. Vorremmo però fare una cosa che appunto sia ragionevolmente congrua e logicamente concatenata. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ho sentito una dichiarazione, da parte del Consigliere Spina, di cui vorrei confermare; cioè c'è una dichiarazione di ritiro di questo ordine del giorno e di rappresentazione della stessa

## BOZZA NON CORRETTA

materia, rielaborata. Però, se ho capito bene, questo ordine del giorno viene ritirato. Dopodiché noi possiamo continuare, ovviamente, la discussione. E do la parola al Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie Presidente. Volevo semplicemente suggerire, se ne ha possibilità della cosa, accettando la proposta, come quello che posso fare, visto che tante volte vengono presentati degli ordini del giorno - perdonatemi - di parte, nel senso che io vedo, e ne ho quattro, presentati a vario titolo dalla maggioranza, senza mai coinvolgere le minoranze in ordini del giorno nei quali forse si potrebbe anche trovare una quadra di tipo diverso.

Allora io chiedevo se era possibile che questo ordine del giorno passi alla Conferenza dei Capigruppo, penso non in Prima Commissione ma penso alla Conferenza dei Capigruppo, forse c'è la possibilità di trovare delle modifiche tali che possano portare a una votazione, se si vuole. Se invece si vuole fare un ordine del giorno che venga votato solamente da una parte, ne prendiamo atto. La mia proposta è che passi nella prima Conferenza dei Capigruppo, che ci sarà l'anno prossimo. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Ci sono altri interventi? Consigliere Spina.

SPINA - Io non ho, ovviamente, nessun tipo di obiezione a discuterne né in questa sede né in altre sedi, quindi anche nella Conferenza dei Capigruppo. Devo però fare, per quanto mi riguarda, in quanto presentatore di questo ordine del giorno, confermando il ritiro per motivo tecnico di questo ordine del giorno, ovviamente, e l'intenzione già espressa di ripresentarlo al prossimo Consiglio provinciale, una perplessità rispetto alla proposta del Consigliere Finotti; che non è ovviamente relativa al metodo, cioè alla possibilità di discutere, ma è relativa ad un punto sostanziale.

Io credo che sulla questione Legge 30 una discussione proficua in questa direzione possa essere estremamente

## BOZZA NON CORRETTA

faticosa tra noi, perché ci sono impostazioni diverse non solo sullo spirito ma anche sulla lettura attuale della Legge 30. E questo lo considero un problema. Lo considero un problema perché non vorrei trovarmi, poi, in nessuna discussione, anche in Conferenza di Capigruppo, dove peraltro c'è una franchezza e una possibilità di agilità di lavoro diversa da quella che si ha direttamente all'interno del Consiglio, perché è una sede più ristretta di discussione; e che questo dovesse poi portare, sfociare nel fatto che su un punto come questo venissero in qualche modo edulcorate quelle che sono invece per noi considerazioni critiche e fondamentali, rispetto all'impianto di questa legge. Lo sono rispetto alla Legge 30 in quanto tale e lo sono in particolare in riferimento al tipo di utilizzo che ne viene fatto nel momento in cui aziende appaltatrici o subappaltatrici di attività dell'amministrazione provinciale devono intervenire su questo terreno.

Questa è la perplessità. Non ho preclusioni a nessun tipo di discussione, ad incontri tra la maggioranza, la minoranza e i Gruppi, però facendo salvo questo punto. Non riesco a immaginare, a vedere nessuna discussione che su questo possa in qualche modo trasformare l'ordine del giorno. La preoccupazione, ovviamente, è quella di portare sì il prodotto migliore ed anche il più condiviso, Consigliere Finotti, all'interno del prossimo Consiglio Provinciale. Ma la preoccupazione ancora maggiore, per quanto mi riguarda, per quanto ci riguarda come Gruppo di Rifondazione Comunista, è quella di affermare lo spirito che qui vi era contenuto. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Pierini e poi Consigliere Govoni.

PIERINI - Capendo che comunque c'è l'esigenza di confrontarsi anche con la minoranza, io faccio un auspicio per sperare di ritrovarmi davanti ad un ordine del giorno che comunque abbia come impianto quello che un po' diceva Spina in questo momento rispetto a una critica

## BOZZA NON CORRETTA

sostanzialmente di fondo a quello che è lo spirito che muove la Legge 30 e tutto quello che ad essa è collegato. Quindi un auspicio da questo punto di vista, tenendo conto che naturalmente un confronto, anche di livello istituzionale, su questo tema e una eventuale riscrittura si può comunque fare. Però rimane questo punto politico secondo me imprescindibile; e parlo per me, naturalmente.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Govoni.

GOVONI - Io avrei un suggerimento da fare ai Colleghi. In questo momento è aperto il dibattito sulla Legge 30, per il semplice fatto che la Legge 30 prevede un intervento legislativo, da parte delle Regioni, soprattutto sul versante della formazione, sul versante dell'occupazione, più che del lavoro, che sta polarizzando l'attenzione di tutte le forze politiche, sindacali, imprenditoriali sulla materia.

Il mio suggerimento è questo. Se il nostro obiettivo è quello di dare uno strumento alla Giunta provinciale, con un segnale molto forte per il nostro sistema territoriale, di attenzione rispetto alle cosiddette morti bianche, rispetto alle procedure con le quali, a partire dagli Enti locali, vengono banditi e vengono concessi gli appalti, io credo che questa sia la sede nella quale tutti noi possiamo confrontarci ed uscire con uno strumento che sia veramente puntuale. Perché gli appalti al massimo ribasso sono, a nostro avviso, in buona sostanza, i veri catalizzatori di tante problematiche che portano poi a questi omicidi bianchi. Molto più delle forme di flessibilizzazione.

Io non dico che le forme di flessibilizzazione del lavoro e una certa precarizzazione non siano delle variabili da tenere in considerazione. Ma credo che oggi, per noi, sia più importante, visto che il dibattito è aperto, ma è aperto a livello ancora più alto rispetto al nostro e a quello regionale, dove indubbiamente possiamo farci sentire e possiamo dare un contributo. Ma dare degli indirizzi vincolanti rispetto agli Enti che noi

## BOZZA NON CORRETTA

controlliamo, alle nostre società controllate, a tutto il mondo delle imprese, al mondo degli Enti locali, che si trova spesso con la spada di Damocle di appalti al massimo ribasso, che generano questo tipo di problemi, oltre ad avere magari il fallimento di imprese che vengono dal sud, che riescono a praticare degli sconti pazzeschi, poi si va a vedere e ci sono dei grandi problemi di manodopera nell'impiego e anche nel reclutamento della stessa.

Allora, intendiamoci, se vogliamo a tutti i costi dare un segnale di attenzione, di discontinuità rispetto all'applicazione regionale della Legge 30, lo si può fare tranquillamente; ci sarà un distinguo politico. Credo però che lo strumento che daremo in mano alla Giunta non si avvalga del contributo, naturalmente, delle forze di opposizione e rischi di essere spuntato. Viceversa, se il nostro obiettivo è di dare questo tipo di segnale, io credo che anche e responsabilmente, da parte delle forze di opposizione, parlo naturalmente di Forza Italia, possa esserci un contributo fattivo. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, dopo la dichiarazione riconfermata del Consigliere Spina, che considero primo firmatario di questo ordine del giorno a più firme, l'ordine del giorno è tecnicamente ritirato, per poi essere ripresentato; poi i Gruppi consiliari si incontreranno, vedranno, in base alla discussione che è emersa. E credo che non ci sia altro da dichiarare al riguardo.

Abbiamo altri tre ordini del giorno, per i quali io procedo chiedendo l'urgenza. Quindi passiamo all'ordine del giorno numerato con il numero 2, che è un ordine del giorno presentato dai Gruppi di maggioranza per impegnare l'amministrazione provinciale a non intraprendere relazioni finanziarie con banche italiane impegnate nel finanziamento di imprese la cui attività è rivolta al commercio delle armi. Io chiedo se qualcuno vuole intervenire in ordine

## BOZZA NON CORRETTA

all'urgenza di questo ordine del giorno. Ci sono interventi? Consigliere Finotti.

FINOTTI - Molto velocemente, Presidente, per dire che come Gruppo di Forza Italia non riscontriamo in questo ordine del giorno l'urgenza; e anche il Gruppo di AN la pensa nella stessa identica maniera. Quindi chiediamo che sia inserito nel primo Consiglio dell'anno 2005.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Il Consigliere Finotti ha parlato contro l'urgenza. C'è un intervento a favore dell'urgenza? O altri interventi? Consigliere Spina.

SPINA - Per le stesse ragioni per cui motivavo l'urgenza del precedente ordine del giorno, riconfermo l'urgenza di questo; e il suo collegamento con la discussione che abbiamo ieri svolto. Se avessimo avuto più tempo, ieri avremmo potuto votarlo e quindi non avere oggi questa condizione. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Passiamo alla votazione sull'urgenza di questo ordine del giorno. Votanti 24, 20 contrari, 2 astenuti, 2 a favore; l'urgenza non è approvata, per cui l'ordine del giorno verrà iscritto per il prossimo Consiglio.

Passiamo all'ordine del giorno numero 3, presentato dai Gruppi di maggioranza per chiedere un'apposita legge che preveda che nei cartellini di vendita al dettaglio dei prodotti agro alimentari venga esposto il doppio prezzo, quello praticato all'origine e quello praticato al consumo. E' aperta la discussione sull'urgenza. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'urgenza di questo ordine del giorno. Non vedo interventi e quindi procediamo alla votazione sull'urgenza. Votanti 24, 18 contrari, 4 astenuti, 2 favorevoli; l'urgenza non è approvata. Anche questo ordine del giorno verrà iscritto per il prossimo Consiglio provinciale.

Passiamo all'ordine del giorno numero 4, che è un testo: "risoluzione del Parlamento Europeo sul Tibet, in particolare sul caso di Tencil Delec Rimpoche"; io lo leggo

## BOZZA NON CORRETTA

così, poi ci siamo intesi. Rimpoce? Bene. Io non lo conoscevo, quindi accetto la correzione, pensando che sia autentica, naturalmente. C'è qualcuno che... Questo è un ordine del giorno che credo sia concordato con i Gruppi consiliari, per quello che mi risulta. Con voi no? Questo è un testo approvato dal Parlamento, io vedo qua, oggetto numero 4. Vediamo. Così mi è stato detto, che è girato. Sì, Cevenini credo che ne abbia parlato con alcuni Presidenti dei Gruppi o forse con tutti i Presidenti. C'è un intervento? Allora, chi chiede di intervenire? Finotti.

FINOTTI - Il Presidente Cevenini ci ha in via ufficiosa detto che c'era un ordine del giorno che era stato presentato all'unanimità. L'ha detto in maniera tranquilla. Io non ho particolari problemi. Devo dire che all'interno dell'ordine del giorno c'è scritto, purtroppo, al punto e), "profondamente preoccupato per il fatto che i termini della sospensione dell'esecuzione - del nome che ha letto prima il Presidente, mi associo - scadrà il 2 dicembre 2004".

Oddio, non so quanto sia urgente il 23 o il 22 parlare di un termine che scadeva il 2 dicembre. Io spero che sia tutto andato bene. Quindi, personalmente, non avendo avuto ulteriore notizia dal Presidente Cevenini, se non l'approvazione, credo che possiamo rimandarlo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Non scherziamo sul problema. Comunque, chi chiede ancora la parola? Il Vicepresidente De Maria.

VICEPRESIDENTE DE MARIA - Per una informazione, perché la richiesta a Cevenini di proporre ai Capigruppo questo ordine del giorno viene da me. Poi, se la cosa non è stata proposta nel modo dovuto, ovviamente avrete occasione... Il tema è nato in un'iniziativa di solidarietà col popolo tibetano, a cui ho partecipato anch'io. La cosa è abbastanza seria, nel senso che questa è una persona in prigione per reati di opinione, che da un giorno all'altro può essere fucilato. Il Parlamento Europeo ha votato quell'ordine del giorno a suo tempo; il Consiglio comunale

## BOZZA NON CORRETTA

Bologna all'unanimità si è espresso recentemente. C'è una richiesta di Amnesty International di sostenere questa causa.

Io credo che la situazione sia così. Loro l'hanno condannato a morte, però non eseguono la sentenza. Il nostro ordine del giorno probabilmente avrà valore anche dopo Natale; però il tema è questo. Poi, se c'è stato un disguido di forma, quello non...

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliera Ercolini.  
Poi vi devo anch'io dire una cosa.

ERCOLINI - Io credo che, insomma, a prescindere dalle modalità un po' stravaganti della presentazione di questo ordine del giorno, però è anche un po' la stravaganza di questa seduta in generale. Comunque penso che, a prescindere da tutto, c'è una ragione umana superiore, per cui io credo che il Consiglio si debba esprimere. Io sono per votare sia l'urgenza che votare favorevolmente; magari la forma la mettiamo a posto con calma.

Però io credo che sulla forma, siccome c'è una condanna a morte, che non è stata ancora eseguita ma sarà eseguita, io l'urgenza la vedo. Speriamo di no, appunto, però l'intenzione è quella di eseguirla; cioè, non c'è una intenzione di sospenderla. Per cui direi che, se siamo d'accordo, intanto l'urgenza la votiamo tutti. Poi, nel merito, io sarei per votarlo anche nel merito. Però mi attengo, insomma, a quanto diranno i miei Colleghi, perché penso che un voto unanime ha sicuramente un valore superiore rispetto ad un ordine del giorno di questa importanza votato in maniera diversificata, almeno da parte della maggioranza.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Spina?

SPINA - Sull'urgenza sono ovviamente assolutamente favorevole, nonostante appunto il carattere informale della dichiarazione. In dichiarazione di voto dirò invece che cosa penso.



## BOZZA NON CORRETTA

VICEPRESIDENTE DE MARIA - Ho l'idea che i Capigruppo lo vedessero e lo mettessero a punto... Appunto, ci può essere anche un punto che a un Gruppo non va bene. Quindi, siccome la campagna è in corso e l'esecuzione non sarà probabilmente, per fortuna, domani, e comunque se sarà domani sinceramente il nostro voto non è che purtroppo... Ecco, io pregherei soltanto i Capigruppo di parlarne; si vedono, ne parlano, approfondiscono il testo.. non adesso; prima del Consiglio. Appunto, scusate, stavo proponendo questo.

La proposta di votare questo ordine del giorno l'ho fatta io al Presidente, ma circa un mese fa; poi la cosa si è un po' rallentata. Secondo me, più che votare un testo.. Cioè, o i Capigruppo adesso sono in grado di fare il lavoro, io, se volete, vi posso anche informare nel merito, perché il problema lo conosco abbastanza. Però, piuttosto che dividerci sul testo, prendiamo tempo fino al prossimo Consiglio. La Capigruppo del 7, va bene.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Posso fare una proposta? Signori Presidenti di Gruppo e Consiglieri, posso fare una proposta? Siccome l'ordine del giorno, anche dal punto di vista formale, non ha la forma di un ordine del giorno, il contenuto dell'ordine del giorno è anche abbastanza complesso, io ne condivido lo spirito, io credo che sarebbe opportuno, eventualmente, nella Conferenza dei Capigruppo del 7 gennaio, presentare una bozza di ordine del giorno che possa essere condivisa dalla Conferenza dei Presidenti e poi passare immediatamente in Consiglio provinciale. Questo è quello che penso io. Consigliere Vigarani.

VIGARANI - Io, scusate, però mi sono letto il testo; qui si parla di una situazione che fa riferimento ad un caso specifico, di una sentenza che doveva essere eseguita entro il 2 dicembre. Mi pare che, se nessuno di noi ha la certezza che questa sentenza sia portata avanti, procrastinata ulteriormente, penso che io mi sentirei di non sospendere la votazione su questo caso specifico. Io

## BOZZA NON CORRETTA

sono assolutamente contrario, se le cose stanno così, a una proroga e ad un approfondimento che potrebbe arrivare in qualche modo fuori tempo massimo.

Poi è chiaro che l'azione di questo Consiglio forse non inciderà in alcun modo; però, se l'ordine del giorno è stato portato alla nostra attenzione, su questo caso specifico, credo che ci si debba pronunciare entro il tempo massimo, in qualche modo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Finelli, poi Spina.

FINELLI - Io condivido sostanzialmente, rapidamente, quello che diceva il Collega Vigarani: o non si presentava oppure... Io ho guardato le motivazioni e gli obiettivi; gli obiettivi dicono anche di una conferenza di pace con il Dalai Lama eccetera, oltre a salvare la vita a questo monaco. Voglio ricordare, c'è nel testo, non è che me lo sono inventato, che il collaboratore è stato giustiziato il gennaio scorso. Allora, questo ordine del giorno non cambierà la sorte di questo monaco, siamo tutti consapevoli; potrà contribuire a muovere l'opinione pubblica eccetera. Ma Dio non voglia che noi rimandiamo questo ordine del giorno e il 6 gennaio questi lo giustiziano.

Sarebbe, dal punto di vista morale, una cosa veramente che io non mi perdonerei. Quindi io sono per votare oggi l'urgenza e votare questo ordine del giorno, ancorché da aggiustare eccetera; però i contenuti sono abbastanza chiari. Una contrarietà alla pena di morte credo che ci accomuni, quindi in modo da bloccare questa esecuzione. Poi una serie di iniziative sulle quali possiamo anche non essere tutti d'accordissimo, che vanno però nella direzione di chiedere delle conferenze in cui si discuta il problema Tibet, che anche questo non mi sembra così scandaloso.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Spina.

SPINA - Rapidissimo. Essendo che io condivido ovviamente la contrarietà alla pena di morte e quindi anche

## BOZZA NON CORRETTA

al caso specifico, oltre che in generale, se noi potessimo varare, anche riprendendo i primi punti di questo ordine del giorno, un ordine del giorno che si concludesse chiedendo la sospensione - cosa che non viene detta in questo ordine del giorno - chiedendo la sospensione dell'esecuzione, e cassassimo tutta la parte invece di ragionamento, che quantomeno vorrei poter discutere, perché non la condivido per come è presentata e non la condivido per il doppiopesismo - scusate la bruttezza del termine - che la caratterizza, io non avrei problemi e voterei a favore. Però fermandolo al punto e) e aggiungendo un punto f) o una conclusione che sia quella che chiede la sospensione della pena.

Tutto il resto non lo condivido... Bene, allora direi di farlo riprendendo fino al punto e), con la richiesta di sospensione dell'esecuzione. A queste condizioni oggi sono in grado di votare non a favore, di più. Tutto il resto non lo condivido; mi costringe a votare un'astensione, a malincuore ma mi costringe a votare un'astensione.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Finotti.

FINOTTI - Io non ho capito se abbiamo votato l'urgenza e siamo nel merito o no. Allora forse bisogna ragionare su quello. Io, personalmente, così com'è, non sono in grado di votarlo. Quindi, se si vuole arrivare a un discorso... No, io semplicemente... Però viene fuori poi la richiesta che era di votarlo tutto all'unanimità, così com'era. Va bene, non c'è problema. Però prima dovremmo decidere se facciamo l'urgenza o no, perché così dopo discutiamo e arriviamo al risultato.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Finotti, ha terminato l'intervento? Bene. Posso, allora, fare un'ulteriore considerazione? Perché questo ordine del giorno, così com'è, siccome non è firmato e non è presentato formalmente, così com'è comunque non lo possiamo mettere in votazione, a meno che qualcuno non presenti, come dicevo prima, un testo che in sostanza possa dire

## BOZZA NON CORRETTA

condivide... tutte queste cose qua. Però io ho capito che non ci sarebbe, sul testo, così com'è, delle due pagine una votazione unanime.

Probabilmente ci potrebbe essere una condivisione se noi ci limitassimo a predisporre un ordine del giorno di poche righe essenziali, in cui si focalizza il problema che ci sta a cuore, cioè evitare la condanna a morte di quel signore che abbiamo prima individuato. Probabilmente questo è il modo, se questa sera vogliamo votare. Altrimenti rischiamo di non avere un voto unanime; questo io credo di averlo avvertito.

Allora, se qualcuno provasse un attimo a individuare - io ho provato - le righe che possono portare a questo voto.. Provo? "Il Consiglio provinciale di Bologna fa proprio l'appello del Parlamento Europeo per l'abolizione della pena di morte e sollecita una moratoria immediata sulla pena capitale in Cina ed esorta le autorità cinesi a commutare senza indugio la pena di morte comminata a" eccetera, che è quello che ci interessa come caso. Poi il resto lo vedremo con calma. Un attimo però, cerchiamo di andare per ordine. Vorrei terminare. Allora, Consigliere Finotti.

FINOTTI - Io invece avrei una controproposta, che un po' andava su quella del Consigliere Spina. Mi va bene fino al punto e), così com'è il testo, e a seguito del punto e) si esorta l'autorità cinese a sospendere senza indugio la pena di morte comminata a Tencil Delec Repoche.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ha terminato, Consigliere Finotti? Bene. Consigliere Ballotta.

BALLOTTA - Io volevo soltanto dire che se ci orientiamo a votarlo, siccome ci sono affermazioni qui che non si può non condividere, come quella che dice, al punto 4, che si invita a non fare maltrattamenti in carcere, a rispettare la legislazione in fatto di diritti dell'uomo e quant'altro, mi sembra che questo aspetto non possa non

## BOZZA NON CORRETTA

essere contemplato in un nostro ordine del giorno. Non credo che nessuno qui pensi diversamente.

E troverei molto semplice fare una formulazione che lo struttura come ordine del giorno e lo approva, sinceramente; lasciando perdere tutti gli altri ragionamenti sulle armi e sull'embargo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Spina? Poi cerchiamo di arrivare al punto. Va bene. Consigliere Spina, ha chiesto la parola? Bene.

SPINA - Io credo che si possa concordare su una formulazione che sia questa; la dico visualizzando il testo, senza leggerlo, così risparmiamo tempo. Il testo dal punto a) al punto e) compreso; poi, nella pagina 2, dal punto 1, tolto "ribadisce il proprio appello" eccetera, dalla parola "sollecita" fino al nome della persona condannata; integralmente il punto 2, il punto 3 e il punto 4.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Io non so, però, se gli uffici sono in grado - e io stesso sono in grado - di avere un testo, ovviamente, da portare alla votazione. Io vi pregherei di segnare... Consigliere Spina, mi ascolta? Allora, provate a segnare per bene che cosa adesso io dovrò leggere per portare un nuovo ordine del giorno in approvazione, in modo tale che non ci siano equivoci.

Direi che ci siamo. Dovete avere un attimo di attenzione. Se vi sedete un attimo, perché faremo in modo rapido. Per rispettare la forma, allora votiamo intanto l'urgenza dell'ordine del giorno. La votazione è aperta. L'urgenza è approvata, i votanti sono 25, 24 a favore, 1 contrario, nessun astenuto. Adesso passeremo alla votazione dell'ordine del giorno che ha la firma di tutti i Presidenti di Gruppo presenti e che in sostanza ricalca la discussione che in qualche modo è intervenuta all'interno dell'aula.

Se voi ritenete opportuno, io ve lo leggo tutto; è abbastanza lungo. E' firmato comunque dai Presidenti di

BOZZA NON CORRETTA

Gruppo. L'atto è qua. Comincerà ovviamente "Il Consiglio provinciale di Bologna, considerando che il 2 dicembre 2002" e terminerà "riconosciuti per le persone arrestate". Quindi abbiamo letto l'inizio e la fine; e l'atto è qua. Allora, io direi di partire con la votazione. Votanti 25, 25 favorevoli, nessun contrario, nessun astenuto; l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

E chiudiamo anche con un gesto di forte solidarietà. Auguri a tutti.